



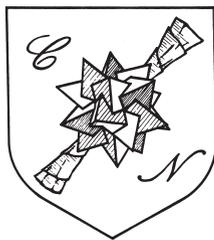
COLLEGIO NUOVO E NUOVINE NEL MONDO 1978 – 2018



FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI

PAVIA

2018



COLLEGIO NUOVO
E NUOVINE NEL MONDO
1978-2018

a cura di Paola Bernardi

FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI
PAVIA
2018

PREMESSA

Collegio Nuovo e Nuovine nel mondo 1978-2018 intende raccontare, in occasione del Quarantennale del Collegio Nuovo – Fondazione Sandra e Enea Mattei, la dimensione internazionale del Collegio come si è andata delineando e sviluppando fin dal suo primo anno di attività, grazie anche all’esempio della Fondatrice Sandra Bruni Mattei, donna davvero cosmopolita e “senza frontiere”, una vera pioniera anche in questo aspetto della Sua poliedrica, dinamica personalità.

Il volume ripercorre infatti il cammino compiuto dal Collegio Nuovo lungo la strada dell’internazionalizzazione: la crescita esponenziale delle borse di studio per l’estero offerte alle proprie Alunne e Alumnae e del numero delle Ospiti straniere, come pure l’ampliarsi progressivo delle partnership con istituzioni di prestigio in tutti i continenti. Un cammino di rilievo, tanto che allo scadere del suo quarantesimo anno il Collegio può contare 681 tra borse di studio e posti di scambio presso i suoi partner, assegnate a più della metà delle studentesse che ne hanno animato la vita in quattro decenni e l’ospitalità di circa 360 giovani da tutto il mondo. Accanto a questo il Collegio può vantare anche sette partnership attive con Università o Istituzioni di ricerca internazionali: due in Europa (Università di Mainz e di Heidelberg, le prime), tre in Asia (Ochanomizu University di Tokyo, China Women’s University di Pechino e Shandong Women’s University di Jinan) e due negli Stati Uniti (Barnard College – Columbia University di New York e Giovanni Armenise Harvard Foundation di Boston). E anche la presenza in tre reti internazionali: EucA – European university college Association, WEW – Women’s Education Worldwide e WPSP – Women in Public Service Project.

Il libro, che vuole essere anche un aggiornamento del precedente *Collegio Nuovo goes international* pubblicato nel 2008, si articola in più parti. La prima espone i dati di 40 anni, con un focus particolare sull'ultimo decennio, quando si assiste a una vera escalation nel numero delle opportunità per l'estero offerte dal Collegio (più del doppio rispetto ai dieci anni precedenti) come pure nell'espansione fuori Europa delle sedi dove le Nuovine vanno per studio o per partecipare a meeting, al punto che quelle extra europee diventano maggioranza. Così come sono in maggioranza le persone in arrivo dagli altri continenti che il Collegio ospita, anche nella nuova Sezione Laureati.

La seconda parte raccoglie invece circa 50 brevi racconti di Nuovine da tutto il mondo. Sia quelli di Alunne e Alumnae che hanno colto le opportunità internazionali offerte dal Collegio sia quelli di Studentesse e Ricercatrici straniere che sono state ospitate al Nuovo. Racconti intelligenti e vivaci, che davvero danno la dimensione del valore delle esperienze all'estero, di studio ma anche di vita, che le Nuovine hanno potuto compiere grazie al Collegio. Mentre trasmette grande soddisfazione constatare che un pezzo di Collegio Nuovo è rimasto anche nel cuore delle nostre Ospiti internazionali! Tra le due parti principali, l'elenco delle quasi duecento prestigiose sedi estere presso le quali le Alunne e le Alumnae italiane hanno potuto, sempre grazie al Collegio, studiare, fare ricerca, partecipare a meeting, condividere conoscenza e progetti con docenti e giovani brillanti di molti Paesi. Entrare quindi nella rete internazionale del sapere ai più alti livelli.

Risultati, tutti, che sicuramente avrebbero rallegrato la Fondatrice Sandra Bruni Mattei, alla quale, come il precedente, anche questo volume è dedicato.

Anna R. Malacrida
Presidente della Fondazione Sandra e Enea Mattei

Paola Bernardi
Rettrice del Collegio Nuovo

COLLEGIO NUOVO
E NUOVINE NEL MONDO
1978-2018

RINGRAZIAMENTO

Un ringraziamento speciale alla Nuovina Ludovica Cerati, per il suo prezioso e attento lavoro di raccolta della documentazione, in particolare quella dell'ultimo decennio, come pure per la scelta e la revisione dei racconti delle Nuovine.

Ben 681 borse di studio per l'estero o posti di scambio con Università o Collegi universitari partner in tutto il mondo (530 per il pre-laurea e 151 per il post-laurea), con una media di 18 all'anno, offerti dal Collegio Nuovo alle proprie Alunne ed Alumnae a partire dal 1981, come pure 359 giovani internazionali ospitati in Collegio dal 1978, stanno a dimostrare concretamente la dimensione internazionale dell'istituzione fondata nel 1978 dall'imprenditrice (e matematica) Sandra Bruni Mattei, come pure il valore importante che la stessa istituzione attribuisce alle esperienze di studio e di incontro al di fuori dei confini per la crescita globale e il successo delle proprie studentesse. Nove sono le partnership internazionali con università o istituzioni universitarie che il Collegio ha costruito in quasi quaranta anni, sette delle quali tuttora attive, tra cui cinque fuori Europa (tre in Asia e due negli Stati Uniti): Università di Mainz (1981) e di Heidelberg (1991), New Hall, ora Murray Edwards, College di Cambridge (1997-2012), Barnard College – Columbia University di New York (2008), Dubai Women's College (2004-2015), Shandong Women's University di Jinan (2011), Ochanomizu University di Tokyo (2013), China Women's University di Pechino (2015) e Giovanni Armenise – Harvard Foundation di Boston (2016). Oltre a queste il Collegio è anche parte attiva in tre network internazionali: dal 2004 la rete WEW – Women's Education Worldwide, che riunisce più di 50 college e università di prestigio che condividono l'obiettivo della formazione di qualità delle donne, dal 2006 EuCA – European university colleges Association, rete europea di colle-

gi universitari, e dal 2012 WPSP – The Women in Public Service Project, lanciato da Hillary Clinton allo scopo di innalzare in tutto il mondo al 50% la presenza femminile nei ruoli apicali della vita pubblica. Una bella tradizione e un'apertura ben radicata in Collegio sin dai primi anni, anche su esempio della Fondatrice, persona davvero cosmopolita e “senza frontiere”, grande viaggiatrice in tutti i continenti, con amicizie e interessi ovunque. Una tradizione grazie alla quale oltre la metà del migliaio di studentesse che in quarant'anni hanno animato il Collegio ha potuto varcare i confini del nostro Paese e, dall'altra parte, oltre 350 giovani internazionali sono stati ospitati al Nuovo.

Questo a partire dall'anno stesso di apertura, quando fu accolta la prima, una neolaureata somala in Economia, e si diede già inizio ai corsi di lingue interni per le Alunne. Nel 1979 fu la volta di una studentessa di Medicina dagli Stati Uniti, Beverley Fischer, oggi chirurga plastica a Baltimora. Subito dopo, dal 1980, il Collegio divenne la sede quasi fissa per le studentesse del Cambridgeshire College of Arts and Technology di Cambridge (ora Anglia Ruskin University), a Pavia per un accordo che anticipava l'Erasmus con la Facoltà di Lettere: circa trenta, nella dozzina d'anni che durò quel contatto, le studentesse inglesi nostre ospiti. Già nel 1981 veniva invece inaugurato il primo accordo di scambio con un'antica università europea come la Johannes Gutenberg di Mainz e le ospiti internazionali in Collegio in quell'anno già superavano la decina: un numero che si manterrà invariato negli anni a venire e vedrà un'ulteriore importante crescita a partire dai primi anni Duemila, con l'apertura della Sezione Laureati (mista) riservata a neolaureati e giovani ricercatori, molti dei quali stranieri.

Sempre nel 1981 il Collegio inizia a erogare alle proprie Alunne borse per soggiorni estivi finalizzati sia allo studio delle lingue che a stage di ricerca (le prime a goderne furono nello stesso 1981 Angela Pucci, ora Anatomopatologa nell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Pisa, per uno stage nel West Middlesex Hospital di Londra, e nel 1988 la fisica Magda Arnaboldi, ora Full Astronomer nella Faculty di ESO – European Southern Observatory a Monaco di Baviera, per uno stage al CERN di Ginevra), mentre data dal 1987 (lo stesso

anno dell'inizio del programma Erasmus di cui pure molte Nuovine hanno usufruito) l'avvio delle borse di perfezionamento post-laurea, sempre all'estero, 151 in trenta anni, una media di cinque l'anno e tutte in università, centri di ricerca o istituzioni. La pioniera, per il Master of Management Systems and Sciences all'Università di Hull nello Yorkshire, fu l'economista Renata Bonfiglio, ora Manager Investor Relations in una società milanese. Anche questa un'iniziativa destinata a dare grandi frutti, sia per le neolaureate rientrate in Italia, per le quali il periodo all'estero ha sicuramente inciso in modo positivo sulla loro successiva carriera, sia per quelle rimaste poi a vivere e lavorare fuori Italia, circa il 30 per cento del totale.

Molte di quelle giovani, partite spesso con l'intenzione di stare via solo pochi mesi, sono infatti oggi affermate docenti in università di tutto il mondo o ricoprono ruoli di prestigio in istituzioni o aziende. Come Barbara Casadei, la prima donna diventata Full Professor in Cardiologia a Oxford e anche Presidente della Società Europea di Cardiologia, poi Alessia Fornoni, Full Professor in Nefrologia alla Miami School of Medicine o ancora Marina Cerrone, Research Assistant Professor in Cardiologia alla New York University, le quali tutte negli ultimi anni hanno accolto, come pure Katerina Politi docente a Yale, una dozzina di Nuovine di area biomedica per stage in laboratori delle loro università. Non solo medici (tra cui anche Grace Bianchi a Ginevra, Emanuela Bonfoco a Los Angeles e Susanna Salvi a Parigi) naturalmente, ma, tra le tante altre, anche docenti o ricercatrici di Letteratura italiana (Giuliana Adamo, Trinity College di Dublino; Silvia Albesano, Università della Svizzera Italiana e Francesca Facchi, Università di Toronto), Storia dell'Arte (Barbara Furlotti, The Courtauld Institute of Art, Londra), Archeologia (Laura Puritani, Museo Statale di Berlino), Ebraistica (Silvia Castelli, Vrije Universiteit, Amsterdam e Gaia Lembi, Brown University, USA), Filosofia (Michela Summa, Università di Würzburg e Federica Malfatti, Università di Innsbruck), Scienza Politica (Maria Paola Ferretti, Università di Darmstadt), Fisica (la già citata Magda Arnaboldi), Biologia e Genetica (Daniela Moralli, Università di Oxford; Flavia Spirito, Università di Nizza; Erica Belinvia, Università di Praga; Lia Paola Zambetti, Università di Sydney; Anna Merlo, Salk Institute, La Jolla, California; Lia Antico, Universi-

tà di Ginevra; Blerida Banushi, Università del Queensland), Chimica (Chiara Marchiori, IBM Research, Zurigo). Come pure dirigenti, funzionarie e professioniste, tra cui: Cristina Castagnoli (Parlamento Europeo), Maria Francesca Nespoli (Ambasciata d'Italia a Washington), Chiarastella Feder (Governo dell'Alberta, Canada), Arianna Ardesi (AIMF – Association Internationale des Maires Francophones, Parigi), Antonella Francabandera (Boehringer Ingelheim), Maria Vologni (Institutional Shareholder Services, Bruxelles), Michela Pagano (Unesco, Parigi), Laura Massocchi (European Ombudsman, Bruxelles), Chiara Daccò (Cinema 93, Parigi), Laura Carminati (Cargill Investor Services, Londra), Anna Lanzani (Molinos Rio de la Plata, Buenos Aires), appena nominata tra le *Women to Watch Argentina 2018*, Rossana Bianchi (Orange, Nizza), Chiara Ravezzani (Peter Dann Consulting Engineers, Cambridge), Rossana Motta (Metavention, Inc. Minnesota, USA) e molte altre. A conferma del contributo offerto dalle Nuovine a quella “circolazione” internazionale di cervelli che è sempre stata una caratteristica della cultura e delle professioni ai livelli superiori, da non confondersi con la “fuga” di cervelli che però colpisce invece, purtroppo, molti giovani in cerca di occupazione, fuga che non ha mai toccato le nostre laureate, per le quali trovare lavoro non è mai stato un problema anche nei momenti di crisi; lo ha confermato una recente indagine che ha evidenziato un tasso di occupazione al 92 per cento entro sei mesi dalla laurea. Qualcuna di loro, dopo qualche anno all'estero, è invece tornata nel nostro Paese, come Livia Capponi (Storia antica) rientrata all'Università di Pavia da quella inglese di Newcastle per aver vinto una delle prime borse intitolate a Rita Levi-Montalcini per il rientro in Italia di giovani ricercatori (e che ora, docente, condivide la stanza in Dipartimento con un'altra Nuovina docente di Storia romana, Chiara Carsana, già borsista del Collegio allo University College London) o Rosa Bernardi (Biologia) rientrata al San Raffaele di Milano come Group Leader di ricerca dal Memorial Sloan-Kettering Cancer Center di New York grazie a un finanziamento della Giovanni Armenise Harvard Foundation. C'è anche poi chi parte, torna e poi riparte, come Maria Guglielma Da Passano, funzionaria FAO, che, dopo un periodo in Africa e uno successivo a Roma, è ora tornata in Uganda.

E non certo di meno si sono affermate anche le giovani neo-laureate internazionali che il Collegio Nuovo ha ospitato negli anni, accanto a studioso già affermate, come le filologhe Sofia Kantor e Maria Langleben (Hebrew University, Gerusalemme), la fisica Chen Chen-Jia (Beijing University) e la chimica Kamal Singh (Amravati University, India, di cui è stata pure Rettrice): tra loro, in campo accademico, le italianiste Mariko Muramatsu (Università di Tokyo), Rodica Diaconescu Blumenfeld (Vassar College, USA) e Sabine Zangenfeind (Università di Potsdam), la germanista Deborah Holmes (Università di Salisburgo), l'economista Marta Soler Montiel (Università di Siviglia), la matematica Mabel Asensio Sevilla (Università di Salamanca), la fisica Fugen Tabak (Università di Ankara), la biologa Heather Fawcett (Università del Sussex), la chimica Gloria Alzuet Pina (Università di Valencia). E anche la scrittrice Lise Chapuis, che per prima ha tradotto in francese i libri di Antonio Tabucchi, da lei scoperto proprio mentre era a Pavia.

LE PRIME DUE PARTNERSHIP IN EUROPA. UNIVERSITÀ DI MAINZ (1981) E DI HEIDELBERG (1991)

Ma torniamo alla storia e al progressivo ampliamento dei rapporti internazionali del Collegio. Il primo accordo, come ricordato, fu quello con l'Università di Mainz, attivo dal 1981 e siglato ufficialmente il 18 maggio 1982 a Mainz con l'allora Presidente dell'Università, Manfred Harder, raffinato studioso di Diritto romano. Nato grazie anche all'amicizia di Maria Corti con il collega magontino Kurt Ringger, fu inaugurato, per il corso estivo di lingua e cultura tedesca, nel 1981 da tre Alunne (Laura Demartini, ora responsabile dell'Unità di Terapia del Dolore della Fondazione Maugeri a Pavia, Chiara Gagliardi, neuropsichiatra infantile e Silvia Romagnoli, la prima laureata del Collegio Nuovo, direttore scientifico in una azienda farmaceutica di Bergamo). A usufruire per prima del posto di scambio annuale fu invece nel 1985 la letterata Melania Mandarà (oggi docente al Liceo italiano di Istanbul) e, per la parte tedesca, Brigitte Scheuerle (oggi funzionario alla Camera di Commercio di

Francoforte nel settore della formazione). Da allora l'accordo con Mainz ha visto partire per la Germania 57 Nuovine complessivamente, di cui 43 per il corso estivo che Mainz ha offerto sino al 2012 e 14 neolaureate per l'intero anno o almeno un semestre, cinque delle quali si sono trattenute a Mainz anche per due o tre anni per completare i loro dottorati. E ha visto arrivare al Nuovo poco meno di 40 studentesse magontine, con molte delle quali il contatto è tuttora vivo.

Dieci anni dopo è la volta del secondo accordo, ancora con un'Università storica tedesca, la rinomata Heidelberg, attivo dal 1991 (quando partirono per il Ferienkurs, il corso di lingua e cultura tedesca che ogni anno in agosto attira in città oltre 500 giovani da tutto il mondo, quattro Alunne pioniere: Silvia Bocelli, docente di Fisica in una scuola superiore, Barbara de Muro, avvocatessa in Milano e Vice Presidente di ASLA – Associazione Studi Legali Associati, Silvia Scavola, chirurga plastica e Annalisa Vicario, docente di Lettere in liceo) e siglato ad Heidelberg il 3 giugno 1992. Questa volta l'accordo fu promosso insieme al filologo Edgar Radtke, docente nel Romanisches Seminar, da poco approdato nella bella città sul Neckar, che ben conosceva Pavia e i suoi Collegi per essere stato alunno in Ghislieri durante il periodo di perfezionamento in Università. In cambio dell'ospitalità al Nuovo per un semestre di studio presso la Facoltà di Lettere per una sua studentessa, Heidelberg si impegnava a garantire ad altrettante Nuovine cinque posti gratuiti nel suo Ferienkurs. Come l'accordo con Mainz, anche quello con Heidelberg ha molto contribuito ad ampliare la prospettiva internazionale delle Nuovine, non solo umaniste: 123 di loro ne hanno usufruito in più di 25 anni e altre quattro per perfezionamento annuale o semestrale. Quasi 25 invece le studentesse, tutte letterate, che da Heidelberg sono venute al Nuovo per almeno un semestre, con pioniera, nel 1992, Maria Anna Söllner. In molti casi la conoscenza del tedesco si è rivelata poi un vero vantaggio per le successive carriere delle Nuovine. Ne sono convinte, tra le altre, la già citata Barbara de Muro come pure tutte le Nuovine che sono ora docenti o professioniste nei Paesi di lingua tedesca, tra cui anche Viviana Palumberi, docente di Matematica al Liceo di Aarau, lo stesso in cui si diplomò Einstein. O ancora le

più recenti laureate Valentina Fermi, neurobiologa, che si sta addottorando proprio a Heidelberg, Elisa Gilardi, che dopo un PhD in Chimica al Max Planck Institute di Stoccarda è ora ricercatrice al Paul Sherrer Institute di Villingen (Svizzera) e Federica Malfatti, assistente di ricerca in Epistemologia a Innsbruck. Non è certo quindi un caso se ogni anno molte Alunne fanno la fila per tale opportunità, che va ben oltre quella dell'imparare la lingua, poiché offre anche la possibilità di incroci e amicizie con giovani di tutto il mondo. Ed è anche successo che alcune Alunne si siano poi fermate stabilmente a vivere in Germania, per motivi di lavoro o anche di matrimonio, così come è capitato anche a più studentesse tedesche qui in Italia: tra le altre Anke Fischer, prima Assistente scientifica a Villa Vigoni, Centro italo-tedesco per l'Eccellenza europea sul lago di Como, ora invece Coordinatrice scientifica del corso Fashion, Culture and Management dell'Università di Bologna.

LA TERZA PARTNERSHIP IN EUROPA. NEW HALL COLLEGE, CAMBRIDGE (1997)

Sei anni dopo l'accordo con Heidelberg, nel 1997, arriva il terzo partner europeo per il Collegio Nuovo, il New Hall (ora Murray Edwards) College di Cambridge, fondato (1954) come il Nuovo da una donna di scienza, Rosemary Murray, chimica e prima donna a ricoprire la carica di Vice Chancellor nella storia dell'antica università inglese. Tra le sue Alumnae anche l'attrice Premio Oscar Tilda Swinton.

L'accordo con New Hall, firmato a Cambridge il 22 giugno 1977, rappresenta davvero una pietra miliare nella storia del Collegio Nuovo, sia per gli aspetti di carattere formativo che per i rapporti internazionali. Questa volta si tratta infatti di uno women's college parte dell'Università di Cambridge, molto impegnato anche nella formazione mirata delle donne. Nel 1997 gli scambi Erasmus in Europa sono diventati una realtà ben consolidata, di cui usufruiscono sempre più Alunne. Ecco quindi, per il Nuovo, il desiderio di offrire qualcosa di più alle proprie studentesse, un'esperienza che non sia

solo accademica e di vita, ma che possa anche affinare le loro qualità specifiche per l'ingresso nel mondo del lavoro, oltre che prepararle ad affrontare al meglio le difficoltà ancora esistenti per le donne che ambiscono a ruoli di vertice. New Hall è il partner giusto anche per questo. A creare il contatto è l'allora Rettore dell'Università di Pavia, Roberto Schmid, che nelle riunioni delle 38 università storiche europee del Gruppo di Coimbra ne aveva conosciuto la President Anne Lonsdale, una stimata docente di Sinologia, amica tra l'altro della leader birmana Aung San Suu Kyi durante i suoi anni a Oxford. Anne Lonsdale era alla ricerca di un partner in Italia per le studentesse di New Hall interessate a studiare le nostre lingua e cultura, esattamente come il Collegio Nuovo al di là della Manica. Ci volle poco a intendersi: a unire i due partner, nome a parte, l'ambiente giovane e informale e soprattutto l'attenzione specifica alla formazione femminile. Già nell'autunno del 1997 partirono dai due collegi le prime Alunne di scambio, entrambe letterate, Saskia Avalor (dal 2006 Coordinatrice delle attività accademico-culturali del Collegio Nuovo) e Şenay Camgöz (oggi all'Unicef). Lo scambio con New Hall, attivo per 15 anni, ha dato anch'esso molti frutti positivi, con 17 neolaureate del Nuovo che ne hanno usufruito quasi tutte per l'intero anno o anche per più anni (tra le quali pure laureate in discipline scientifiche, che a Cambridge hanno conseguito i loro PhD, come Barbara Falabretti in Fisica o Letizia Diamante in Biochimica) e oltre la ventina (22) per più brevi soggiorni estivi. Una quindicina le studentesse inglesi accolte invece al Nuovo tra il 1997 e il 2012.

IL DUEMILA. OLTRE L'EUROPA: LA RETE INTERNAZIONALE WOMEN'S EDUCATION WORLDWIDE (2004)

Ma c'è un altro motivo per cui il contatto con New Hall/Murray Edwards College è stato, come si è detto, fondamentale per il Collegio Nuovo: fu infatti proprio grazie al college gemello di Cambridge che il Nuovo, nei primissimi anni Duemila, riesce ad ampliare i propri rapporti internazionali in misura fino ad allora quasi impensabile. Fu infatti Anne Lonsdale nel 2003 a suggerirne il nome,

unico in Italia, tra le istituzioni invitate a costituire, per iniziativa di due college femminili davvero storici della East Coast degli Stati Uniti, Mount Holyoke (fondato nel 1837) e Smith (1871), la rete internazionale WEW – Women’s Education Worldwide, mirata a mettere in contatto tra di loro le più prestigiose istituzioni universitarie femminili di tutti i continenti, con l’obiettivo primario di condividere le migliori azioni per la formazione specifica delle donne e, più in generale, per favorire l’avanzamento delle donne attraverso la formazione e la cultura. L’ingresso nella rete, formalizzatasi nel primo, emozionante incontro del 2004 a Boston, inaugurato dal Premio Nobel Amartya Sen che sottolineò l’importanza dell’educazione delle donne in tutto il mondo (incontro cui partecipò anche l’Alumna Grazia Bruttocao, ora Portavoce del Rettore dell’Università di Pavia Fabio Ruggè), ha significato per il Nuovo superare i confini europei ed entrare davvero nel “gotha” delle istituzioni mondiali che avevano sempre fatto della formazione delle donne la loro missione, oltre che la storia. Dai più antichi college universitari femminili degli Stati Uniti, come quelli riuniti nel gruppo delle Seven Sisters fondati tra il 1837 e il 1889, i college di Hillary Clinton, la prima donna candidata alla presidenza degli Stati Uniti, di Madeleine Albright, la prima donna Segretario di Stato USA e di Nancy Pelosi, la prima donna Speaker della Camera dei Rappresentanti del Congresso americano, come pure delle scrittrici Emily Dickinson, Patricia Highsmith, Gertrude Stein e Sylvia Plath, delle attrici Katharine Hepburn e Meryl Streep, ai più recenti in Asia, Africa e Australia, da cui pure sono uscite personalità femminili di grande rilievo, tra cui alcune Prime Ministre, anche loro tutti molto sensibili alla necessità di formare donne leader.

LA PARTNERSHIP CON IL DUBAI WOMEN’S COLLEGE (2004)

Il primo risultato dell’ingresso nella rete WEW fu, nello stesso 2004, la partecipazione della Alumna giurista Stella Abbamonte alla *Insight Dubai Conference*, un meeting annuale di circa 50 studentesse occidentali con altrettante islamiche, promosso nella sua sede di

Dubai dal Dubai Women's College con l'obiettivo di farle interagire tra loro su temi legati alla cultura e al ruolo delle donne nei rispettivi Paesi. Da quel primo meeting, rimasto memorabile anche per la presenza di Benazir Bhutto, allora in esilio a Dubai, ogni anno due o tre Alunne del Nuovo sono state attivamente presenti: 22 in tutto e di tutte le Facoltà, negli undici anni fino al 2015, in cui il Dubai Women's College ha promosso il meeting. Inutile dire quanto sia stata importante per tutte loro, soprattutto in un momento di contrapposizioni di idee e religioni come l'attuale, una simile occasione di scoprire che, al di là delle apparenze, sono più i punti in comune che quelli che dividono. E non sono mancate anche studentesse di Dubai in visita al Nuovo, in più occasioni di incontro.

LA PARTNERSHIP CON IL BARNARD COLLEGE COLUMBIA UNIVERSITY DI NEW YORK (2008)

Nasce dalla rete WEW anche la quinta partnership del Collegio, quella siglata nel 2008 con il Barnard College, affiliato alla Columbia University di New York. La firma sull'accordo, apposta per il Barnard dalla Provost Elizabeth Boylan e dalla Dean for International Programs Hilary Link, entrambe attive e convinte fautrici dell'accordo stesso, avvenne per il Nuovo (insieme alla Presidente Bruna Bruni) in una data simbolica, il 7 novembre 2008, giorno del trentesimo anniversario dell'arrivo delle prime Alunne in Collegio.

Barnard è sicuramente lo women's college di maggior reputazione nel mondo, il più antico di New York e tra i più antichi del mondo: a segnalarlo come partner ideale per il Nuovo e anche a promuovere il primo incontro a New York nel 2007, cui partecipò anche l'italianista della Columbia Nelson Moe, fu l'Alumna Maria Francesca Nespoli, allora a Columbia, dove era stata anche Associate Director della Italian Academy for Advanced Studies in America. Fondato nel 1889 dal matematico Frederick Barnard, è stato per quasi cento anni (Columbia ha ammesso ufficialmente le donne solo nel 1983) la maggiore fucina dei cervelli femminili newyorkesi e non solo. La sua sede originaria è proprio di fronte a Columbia, con cui

le studentesse di Barnard condividono docenti, insegnamenti, spazi, biblioteche, attività sportive. Anche Barnard vanta Alumnae di prestigio, come l'antropologa Margaret Mead, le scrittrici Erica Jong e Jhumpa Lahiri, l'attrice Cynthia Nixon e pure Judith Smith Kaye, prima donna Presidente della Corte d'Appello di New York (1993-2008) e Jeane Kirkpatrick, prima Ambasciatrice degli Stati Uniti alle Nazioni Unite (1981-85). Non a caso il Presidente Barack Obama scelse il Barnard, durante la campagna per la rielezione del 2012, come il luogo più adatto per rivolgere alle donne americane il suo discorso elettorale di maggior impatto. Memorabile il suo invito alle studentesse: «Fight for a seat at the head of the table!».

L'accordo con il Barnard si è rivelato davvero una grande opportunità formativa per le Nuovine e pure un grande unico privilegio. Non solo permette loro di essere ammesse (3/4 l'anno) ai corsi anche di Columbia (il che non è comunque mai facile per chi vi aspira), ma pure a costi davvero accessibili, considerati quelli delle università americane: la tassa di iscrizione per un semestre riservata alle studentesse del Nuovo è infatti meno di un decimo (importo per altro pagato per loro dal Collegio, che le sostiene anche per le spese di alloggio) di quella prevista per le studentesse interne (oltre 25.000 dollari). Dal 2009, anno in cui partì per completare la sua tesi di laurea in Scienze Politiche la prima Nuovina, Alberta Spreafico, che poi a New York è tornata più volte anche per un intervento all'ONU su temi di sviluppo sostenibile, ben 45 sono state le Nuovine al Barnard, di cui 28 (comprese le quattro del 2018) per l'intero Spring Semester e altre 17 per stage medici in ospedali collegati a Columbia o frequenza di corsi estivi specialistici in più discipline. Tutte tornate con un grande bagaglio di nuove conoscenze e nuove competenze, di condivisioni e incontri e sicuramente anche con una marcia in più quanto a soft skills, essendo per tutte il semestre al Barnard di grande impegno anche per mettere alla prova e affinare le proprie. Quasi tutte studentesse di Facoltà umanistiche o di area giuridico-politico-sociale, in linea con il carattere di liberal arts college proprio del Barnard, ma anche di Medicina, Chimica, Fisica o Ingegneria per i più brevi periodi estivi, possibili fino al 2013. L'ammissione allo Spring Semester 2018 di un'Alunna di Chimica (Felisia D'Auria) fa

ben sperare in future concrete possibilità anche per le non umaniste di frequentare Barnard e Columbia per un intero semestre.

Allo scadere del 2008, anno del trentesimo di fondazione, il Collegio Nuovo poteva quindi contare già su cinque partnership, tre in Europa, una in Medio Oriente e una negli Stati Uniti, e inoltre aveva già assegnato alle proprie studentesse poco meno di 400 opportunità all'estero, tra posti di scambio presso i partner e borse di studio. Tra queste 124 per perfezionamenti post-laurea di almeno un semestre, in un centinaio di università o enti di ricerca di gran prestigio, compresa la Harvard Medical School, il Karolinska Institutet di Stoccolma, il CERN di Ginevra, la London School of Economics, l'Imperial e il King's College di Londra, l'École du Louvre e il Pasteur di Parigi, le Università di Oxford e Cambridge e molti altri. E aveva inoltre ospitato (senza contare la Sezione Laureati) 249 studentesse o neolaureate internazionali, oltre a un numero ancora maggiore per periodi più brevi. Europee soprattutto (75%) e letterate, ma con buona presenza anche dagli altri continenti e in più ambiti di studio, quasi tutte per l'intero anno accademico.

Un bilancio sicuramente positivo, destinato a incrementarsi ulteriormente negli anni successivi, grazie anche a due eventi promossi in Collegio per la rete WEW. Ancora nel 2008 il meeting di Presidenti, Rettrici e Docenti della rete (il terzo dopo quelli di Boston e Dubai) dal titolo *Women in Politics*, che fece convergere sul Nuovo rappresentanti di istituzioni universitarie di oltre una ventina di Paesi di tutti i continenti, a partire dalle President dei due college fondatori della rete, Joanne V. Creighton (Mount Holyoke) e Carol Christ (Smith College, dal 2017 Chancellor della Università di Berkeley, la prima donna ad assumere tale carica in 150 anni) per un confronto sulle migliori azioni per educare le giovani donne a diventare leader nella vita politica. Un meeting molto riuscito, cui parteciparono anche più Alumnae del Collegio, come Raffaella Butera e Cristina Castagnoli per l'Associazione Alumnae del Nuovo, Anna Lanzani, allora Presidente di Alumni IUSS, l'Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia, di cui il Collegio è partner (per inciso tutte e tre già borsiste post-laurea del Collegio tra Parigi, Bruxelles e Londra) e anche Faten Bethabet, Alumna originaria della Tunisia, molto

attenta e gentile con le ospiti, in particolare quelle in arrivo dagli Emirati e dall'Arabia Saudita (tra cui anche una principessa della casa regnante!). L'intervento di apertura del meeting fu tenuto da Barbara Pollastrini, Ministra delle Pari Opportunità; con lei, a presentare il quadro della presenza femminile nella vita politica in Italia e in Europa, anche la sociologa Bianca Beccalli e la politologa Maria Antonietta Confalonieri. Il secondo meeting fu invece nel 2011, riservato questa volta alle studentesse della rete, una quarantina da tutto il mondo, con prevalenza di asiatiche, Dubai, Cina, Corea e Giappone soprattutto. Una settimana densa di appuntamenti che volle offrire alle presenti, grazie alla partecipazione di molti docenti dell'Università di Pavia come pure di Alunne e Alumnae del Nuovo, una panoramica sul nostro Paese, dalla letteratura all'arte, all'economia, al design, alla moda, al cibo ecc. Sono stati, questi due meeting, due ottimi investimenti per il Nuovo che molto hanno contribuito a far conoscere il Collegio, le sue attività e la qualità delle sue studentesse ai partner della rete. E che hanno dato i loro frutti velocemente, come vedremo.

IL DECENNIO 2008-2018: NUOVO E NUOVINE SEMPRE PIÙ NEL MONDO

Il decennio 2008-2018 vede infatti un deciso ampliamento nei continenti extraeuropei delle sedi in cui si recano per studio, stage o meeting le Alumnae e le Alunne, Australia compresa. Anzi è proprio fuori Europa che si dirigono in maggioranza, con Stati Uniti (57), Giappone (29) e Dubai (18) ai primi posti. Dopo quella con il Barnard, nell'ultimo decennio, il Collegio firma infatti quattro nuove partnership ed entra in una nuova rete internazionale, nata negli Stati Uniti: nell'ordine, la Shandong Women's University di Jinan (2011), la rete Women in Public Service Project (2012), la Ochanomizu University di Tokyo (2013), la China Women's University di Pechino (2015) e la GAHF – Giovanni Armenise Harvard Foundation di Boston (2016). E, come vedremo più avanti, "più mondo" verrà anche al Collegio Nuovo!

Fino al 2007 le borse di studio per l'estero del Collegio utilizzate fuori Europa, quasi tutte da Alumnae, erano state venti: 6 in Asia (3 a Dubai, 2 a Gerusalemme e una a Pechino) e 14 in America (12 negli Stati Uniti e 2 in Canada). Le pioniere furono, per l'Asia, la già citata Laura Demartini nel 1989 per perfezionamento all'Accademia di Medicina tradizionale cinese di Pechino e nel 1992, per gli Stati Uniti, la pure già citata Magda Arnaboldi per stage in Astrofisica all'Università di Madison, e inoltre Rosaria Marelli (ancora studentessa) e Solange Romagnoli, entrambe per perfezionamento in Biologia e Genetica, rispettivamente alla New York University e alla Cornell University di New York, le prime due Nuovine, seguite quattro anni dopo da Maria Francesca Nespoli, a studiare in quella che, grazie anche a Maria Francesca, diventerà una delle città più gettonate nell'ultimo periodo.

Il quarto decennio vede anche un notevole aumento di borse e posti presso i partner: sono in tutto 283, di cui 27 post-laurea e 256 pre-laurea. Di tali 283 opportunità, ben 206 (73%) sono infatti state possibili grazie ai partner internazionali del Collegio.

Va tuttavia segnalato che 46 delle 256 occasioni pre-laurea sono state assegnate e co-finanziate tramite la partnership con EucA, la già ricordata European university colleges Association, di cui il Collegio fa parte come membro della Conferenza dei Collegi Universitari Italiani di Merito, che l'ha co-fondata nel 2006. EucA è oggi presente in 12 Paesi europei: il suo obiettivo è supportare e promuovere l'internazionalizzazione dei collegi membri (circa 18.000 gli studenti) attraverso programmi, attività e iniziative di mobilità internazionale. Grazie a EucA un bel numero di Alunne, alcune anche per più volte, hanno potuto frequentare Summer School a Cambridge (4), partecipare a meeting su temi europei o a visite di studio a realtà aziendali in diverse città del vecchio continente, in particolare Bruxelles, dove EucA ha sede. Tali iniziative di EucA, che hanno coinvolto più studenti dei collegi italiani insieme a quelli dei collegi europei partner, sono sempre state molto apprezzate dalle Alunne del Nuovo, uno dei collegi più attivamente presente. È dell'ultimo anno la nomina della Nuovina Anna Lizzi, laureanda in Giurisprudenza, tra gli studenti leader del nuovo programma di EucA *Message to Europeans 3.0*: a

tali studenti il compito di coinvolgere altri giovani online e offline in tutta Europa tramite campagne sui social media, passaparola, dibattiti ed eventi organizzati in sei città con l'obiettivo di scrivere un nuovo "Messaggio agli Europei", a 70 anni da quello dell'Aja che pose le basi dell'integrazione europea.

Tornando alle 237 opportunità offerte direttamente dal Collegio (EucA quindi esclusa), si rileva un aumento notevole di quelle pre-laurea (ben 210 nel decennio 2007-2017 a fronte di 118 nel precedente) e invece una diminuzione consistente di quelle per il post-laurea: solo 27, queste ultime, nell'ultimo decennio a fronte di 65 nel precedente, meno della metà.

Questa minore mobilità delle neolaureate ha più spiegazioni: una è sicuramente il maggior numero di borse di studio per formazione all'estero disponibili per medici specializzandi e dottorandi di ricerca, profili professionali cui si indirizzano molte delle neolaureate del Collegio. Ad esempio le borse per laureate in Medicina sono state solo 4 negli ultimi dieci anni a fronte di 11 nei precedenti e di 17 in quelli ancora anteriori. Anche per le laureate delle altre Facoltà, i numeri sono in calo: per le letterate/filosofe addirittura da 30 a 7. Uniche in controtendenza sono le borse per le biologhe, che passano da 4 a 7 e quelle per le giuriste in crescita da 1 a 4. In generale la percentuale delle Nuovine scientifiche (60%) è superiore alle umaniste, ma ciò si spiega con la maggiore caratterizzazione scientifica della comunità del Nuovo. Quanto alle sedi, solo quattro sono extraeuropee, due negli Stati Uniti e due in Canada. In Europa il Regno Unito non ha rivali con dieci borsiste (Londra, Cambridge e Oxford soprattutto) su 23, seguito dalla Germania con 6 (Heidelberg e Mainz in particolare) e, più lontano, il Belgio (3). Il 33% (9 su 27) di tali opportunità sono state rese possibili tramite le partnership del Collegio con le Università di Mainz e Heidelberg, la rete WPSP e il New Hall/Murray Edwards College di Cambridge. Metà delle Nuovine che hanno avuto le borse post-laurea del Collegio vive tuttora all'estero.

Ma c'è un'altra spiegazione a tale diminuzione: l'aumento sensibile delle borse pre-laurea, quasi raddoppiate nell'ultimo decennio (in media più di una ventina l'anno con punte anche di 30 nell'anno

accademico 2015-16 e di 28 nel 2014-15), con conseguente anticipo per le Nuovine delle esperienze all'estero nella fase del percorso universitario. La ricchezza delle opportunità offerte dal Collegio alle proprie Alunne fa infatti sì che le stesse possano andare per il mondo ancora da studentesse e arrivare alla laurea con un bel bagaglio di competenze anche internazionali, già pronte quindi per lavori di alto profilo.

Le Nuovine si muovono soprattutto, come anticipato, fuori Europa: ben il 59 per cento (120) delle borse sono state infatti utilizzate in altri continenti: America (57), Asia (57), Africa (3) e Australia (3). Le città più gettonate sono New York (42), Tokyo (29) e Dubai (18), quelle dove sono presenti i partner. Ma c'è pure chi va a Istanbul, Kathmandu, Khartoum, Hangzhou, Shanghai, Pechino, Sydney o in Uganda. Anche per l'Europa i contatti internazionali del Collegio sono fondamentali: il Paese più frequentato è infatti la Germania con 53 borse globali, di cui 48 grazie alle partnership con Heidelberg (42) e Mainz (6); seguono Regno Unito e Francia con 9, ma quasi tutti i Paesi europei sono rappresentati. A muoversi sono soprattutto le studentesse di Medicina (46 borse), seguite da quelle di Giurisprudenza (34), Scienze Politiche (28), Lettere (26) e Filosofia (24). Una parte molto consistente è quindi composta di Alunne del settore umanistico, nonostante la comunità collegiale sia, come detto, prevalentemente scientifica, in media non meno del 65% ogni anno. Tra le altre Alunne, ci sono 13 contributi per le biologhe/biotecnologhe, 7 per le ingegnere e le fisiche, 6 per le economiste e le chimiche e numeri inferiori per le studentesse di altre Facoltà. A dimostrazione che, davvero, tutta la comunità nuovina si muove per il mondo. E ce ne sono anche molte di loro, una cinquantina, che si sono mosse per più occasioni. Come la filosofa Federica Malfatti, già citata, che ha avuto sei opportunità, tra Heidelberg, Mainz, Dubai e Gerusalemme o la scienziata politica Sara Franzone (ora Trade and Energy Assistant da Eurometaux a Bruxelles) che, EucA esclusa, ne ha avute quattro in tre continenti, tra Mainz, Tokyo, Dubai e New York.

A differenza dei decenni precedenti, quando si recavano all'estero soprattutto per frequentare corsi di lingue (inglese in particolare), nel quarto decennio le Nuovine si spostano in maggioranza per

seguire corsi specialistici in varie discipline (79) e corsi di lingua e insieme cultura, in totale 58 (tedesco soprattutto, di cui 42 ad Heidelberg, ma anche per altre lingue, tra cui pure cinese, arabo, ebraico e turco). Cresce molto anche la partecipazione a meeting internazionali (ben 41), e anche la frequenza di stage medici (25). Tra questi ultimi sono da aggiungere anche quelli (8) ottenuti in estate grazie al SISM – Segretariato Internazionale Studenti in Medicina, con cui il Collegio pure collabora, ospitando gratuitamente ogni anno per internati estivi nelle cliniche della nostra Università almeno due studentesse di Facoltà mediche di tutto il mondo. Anche il programma Erasmus dell'Università di Pavia è stato molto praticato dalle Nuovine nell'ultimo decennio: ben 57 quelle che ne hanno usufruito, e più di un terzo di loro (20) studentesse di Medicina. A seguire le giuriste (9), le letterate (8) e le scienziate politiche (6).

Un'altra serie di belle opportunità per l'estero (41) è stata inoltre offerta alle Nuovine grazie all'Associazione Alumnae del Collegio a partire dal 2005, anno in cui l'Associazione ha assunto veste formale e ha potuto quindi, grazie a finanziamenti delle associate, offrire un bel numero di contributi a studentesse e neolaureate del Nuovo (soprattutto per meeting o corsi di aggiornamento professionale all'estero), come pure contare su borse e premi speciali istituiti da Alumnae. Come il Premio Giorgio Vincre offerto da Paola Lanati, imprenditrice farmaceutica, per una laureanda in Medicina, il Premio Felice e Adele Malacrida, offerto dalla attuale Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Sandra e Enea Mattei, Anna Malacrida con la sorella Valeria, per una laureanda umanistica e, dal 2018, il Premio Anna Maria Piccoli e Claudio Delli Santi, offerto da Paola Delli Santi, IT Analytics Business Consultant con la sorella Francesca, per Alunne di ogni settore. A usufruire per prime nello stesso 2005 dei contributi dell'Associazione due Alumnae biologhe, Chiarastella Feder, già citata, e Francesca Scolari (ora Ricercatrice nell'Università di Pavia), per partecipare a convegni scientifici rispettivamente a Budapest e Vienna. Tra le borse assegnate tramite l'Associazione anche la Borsa Europea offerta da Cristina Castagnoli (oggi a capo della Unit Democracy and Election Actions al Parlamento Europeo di Bruxelles), che dal

2008 ha dato la possibilità a undici Nuovine dall'anima fortemente europea come lei, quasi tutte di area socio-giuridica-economica, di perfezionarsi in più città dell'Europa. La prima "borsista europea" fu Claudia Arisi, ora Global Advocacy Advisor da SOS Children's Villages a Vienna, per la frequenza del Dottorato in Scienze Sociali e Giuridiche a Salisburgo. Una decisione, quella di Cristina, anche in segno di gratitudine nei confronti del Collegio che, come non manca di ricordare lei stessa, le diede l'opportunità, nel 1995, di approdare per la prima volta, ancora studentessa, nel cuore delle istituzioni europee a Bruxelles per completare la sua tesi di laurea.

La preziosa rete delle Alumnae, presente in tutti i continenti, ha funzionato, nell'ultimo decennio, anche per le studentesse di area biomedica, grazie a quattro Alumnae davvero esemplari, che dal 2013 si sono rese disponibili a ospitare per internati nei loro laboratori o cliniche undici Nuovine (una neolaureata e dieci studentesse), tutte supportate da borse di studio del Collegio, come in passato era successo per quasi tutte loro. La pioniera è stata Barbara Casadei, che nel 2013 ha accolto per un semestre nel suo laboratorio di Medicina Cardiovascolare ad Oxford la neolaureata in Medicina, poi specializzanda in Cardiologia, Silvia Guarguagli, ora Clinical Fellow al Brompton Hospital di Londra. Poi Alessia Fornoni, che dal 2014 al 2017 ha ospitato per un internato estivo nella Divisione di Nefrologia e Ipertensione della Miami School of Medicine, da lei diretta, cinque studentesse di Medicina (Beatrice Bonelli, Chiara Leone, Martina Paglino, Anna Maria Campana e Francesca Valsecchi). Poi ancora Katerina Politi, patologa, che dirige un laboratorio impegnato nella ricerca sul cancro all'Università di Yale, che ne ha accolto quattro tra il 2016 e il 2017 (Martina Alberti, Chiara Rossi e Federica Basile, studentesse di Medicina, e Francesca Masoni, di Scienze Biologiche). A loro si è unita nel 2017 Marina Cerrone offrendo alla Alunna Sarah Costa, pure lei studentessa di Medicina, la possibilità di un internato estivo nel laboratorio di Elettrofisiologia e nella Clinica di Malattie Aritmiche Ereditarie della New York University, da lei co-diretto. Grazie a queste quattro Alumnae, tutte ammirevoli per la loro generosità nei confronti delle collegiali, le undici Nuovine hanno potuto svolgere irripetibili

esperienze di studio e ricerca in laboratori e cliniche all'avanguardia in Europa e negli Stati Uniti e per di più con la attenta vicinanza di mentori d'eccezione. Come mentore di eccezione per una Nuovina è stata anche l'Alumna Mara Santi, docente di Letteratura italiana nell'Università di Gent, che ha accolto nell'autunno del 2017 nel suo Dipartimento per un Erasmus Traineeship la collegiale Giorgia Ghersi, laureanda magistrale in Filologia moderna. Per inciso Mara Santi organizza in Collegio, già da cinque anni, una Spring School su temi di Letteratura italiana per un nutrito gruppo di studentesse e studenti universitari belgi e olandesi: anche questa una bella opportunità per il Collegio di collaborare in partnership con prestigiose università europee.

Oltre alle tradizionali borse per periodi di studio estivo, cresce notevolmente, come visto, il numero delle Nuovine che si recano all'estero per partecipare a meeting internazionali, 41 nell'ultimo decennio.

Già nel 2008 due studentesse (Livia De Rosa, ora avvocatessa, ed Elisabetta Di Bernardini, biotecnologa, che dopo un PhD al King's College di Londra e un MBA all'Università Bocconi è ora in una multinazionale farmaceutica a Basilea) avevano avuto l'occasione di partecipare, con una cinquantina di studentesse di tutto il mondo, alla prima *WEW Student Leadership Conference* promossa in Massachusetts da Smith e Mount Holyoke College. Due anni dopo, nel gennaio 2010, il quarto meeting della rete WEW allo Women's College della Sydney University, sul tema *Empowering Women: the Economic Imperative* vede la partecipazione attiva, nella sessione dedicata alle studentesse, di tre Alunne (cofinanziate anche della Fondazione Comunitaria di Pavia): ancora Alberta Spreafico e con lei Federica Penner (ora specializzanda in Neurochirurgia tra Torino e Chicago) e Angelica Sartori (ora consulente nel mondo del Risk Management), che presentano una relazione su *Women and Work in Europe and in Italy*. Nell'ottobre, la visita a EXPO 2010 e ad alcune realtà universitarie e aziendali di Shanghai, promossa dalla Associazione dei Collegi di Merito Italiani e alla quale parteciparono, cofinanziate questa volta anche dalla Fondazione Cariplo, ancora tre collegiali: Laura Di Lodovico (ora specializzanda in Psichiatria a

Parigi), Chiara Leone (ora specializzanda in Ostetricia a Roma) e Beatrice Plazzotta (ora alla Commissione Europea, Direzione generale Connect). Tre occasioni molto formative, che spingono il Collegio sempre più fuori Europa alla ricerca di partner ancora più lontani, Cina e Giappone soprattutto. Paesi coi quali verranno infatti siglati, come già anticipato, tre dei più recenti cinque accordi: il primo, allo scadere del 2011, è con la Shandong Women's University di Jinan, capitale dello stato di Shandong, la culla del confucianesimo: un accordo, firmato a Pavia con la President Fan Suhua, che prevede reciprocità nell'accoglienza di studentesse ma anche di giovani ricercatrici e docenti.

LA PARTNERSHIP CON WOMEN IN PUBLIC SERVICE PROJECT (2012)

Nasce ancora dalla rete WEW una nuova partnership per il Nuovo che si stabilisce nel 2012 con il programma appena lanciato da Hillary Clinton, al tempo Segretario di Stato USA, Women in Public Service Project, di cui si è detto. Fu infatti Carol Christ, allora President di Smith College, a suggerire alla giurista Rangita De Silva De Alwis, direttrice di WPSP, di contattare il Collegio per chiederci di aderire alla rete. Si tratta di un programma che la Clinton aveva presentato proprio nel suo college, Wellesley, pure membro della rete WEW, quello che, come afferma nella sua autobiografia, è stato il miglior investimento della sua vita, anche per averle offerto per la prima volta l'occasione di mettere alla prova la propria leadership negli organismi studenteschi e di confrontarsi in più incontri pubblici con personalità politiche. Anche da questa collaborazione, che continua grazie al Wilson Center di Washington, è nata subito una bella occasione per le Nuovine, che in tre hanno partecipato a Bruxelles, nel luglio 2013, a una settimana di seminari dal titolo *Women Leaders in International Relations. Comparing Ue and US Experiences*, promossa in particolare dalla allora Direttrice dell'Istituto italiano di cultura Federiga Bindi, con il nostro Collegio tra i partner. Le studentesse Elena Bernini (Scienze Politiche, che, dopo un MPhil a

Oxford in International Development Studies, ha fondato Oxford Omnia, un'organizzazione transnazionale che opera nel settore dei diritti umani), Simona Cavasio (Giurisprudenza, ora avvocata in tirocinio a Londra) e la Alumna Helga Carlotta Zanotti (avvocata) ebbero in quella settimana occasione di interagire con donne leader del calibro di Anne Marie Slaughter (docente a Princeton e stretta collaboratrice della Clinton al Dipartimento di Stato), Valerie Biden (artefice delle campagne elettorali del fratello Joe, allora Vice Presidente USA), Marjorie Margolies (giornalista, già membro del Congresso degli Stati Uniti) e, per la parte europea, Marta Dassù, allora Vice Ministro degli Esteri o Androulla Vassiliou, al tempo Commissaria europea per l'Istruzione e la Cultura.

NUOVE PARTNERSHIP NEL LONTANO ORIENTE:
OCHANOMIZU UNIVERSITY DI TOKYO (2013)
E CHINA WOMEN'S UNIVERSITY DI PECHINO (2015)

Il 2012 è anche l'anno dell'invito, unica istituzione europea (gli altri due invitati sono per l'America Mount Holyoke, come detto il più antico women's college del mondo, e per l'Asia Ewha Womans University di Seoul, la più grande università femminile di tutti i continenti, da cui sono uscite tutte le donne "first" della Corea, compresa una Prima Ministra) a un seminario promosso dalla Ochanomizu University di Tokyo, sul tema dell'avanzamento della leadership femminile, tema caro a tutti i college presenti, non a caso, come Ochanomizu, parte della rete WEW. Invito esteso anche in questo caso a tre Alunne: Chiara Gelati (Lettere, ora Product Manager in una multinazionale), Martina Sampò (Scienze Politiche, poi laureata alla London School of Economics, ora Consultant in una società di consulenza aziendale in Danimarca) e Linda Santini (Economia, ora Analyst in una multinazionale). Ed è anche l'anno del quinto meeting della rete WEW, al Ginling College di Nanchino: un meeting che fa soprattutto da vetrina alle tante istituzioni universitarie femminili della Cina, Paese in cui ormai, come in quasi tutti quelli del mondo sviluppato, la percentuale di donne laureate negli ultimi anni supera quella degli

uomini (in Italia il sorpasso dura ormai dal 1981). Sono due occasioni che danno anch'esse una forte spinta ai due successivi accordi, quello firmato a Tokyo nel 2013 con la stessa Ochanomizu University e il successivo firmato a Pechino nel 2015 con la China Women's University: entrambe istituzioni che per altro già conoscevano il Collegio Nuovo per avervi inviato in avanscoperta dirigenti e studentesse per i due meeting WEW del 2008 e del 2011. E da Ochanomizu pure un docente, il giurista Masao Kotani, traduttore in giapponese del testo di Beccaria *Dei Diritti e delle Pene* e molto sensibile, anche per questo motivo, all'Università di Pavia.

Ochanomizu è la più antica (1875) e la più grande (circa 3.000 le studentesse) università femminile pubblica del Giappone, che ha come motto *A place where all women motivated to learn can realize their most ambitious dreams*. Conta oltre 40 partner in tutti i continenti e ogni anno invita nella propria sede un bel numero di loro studenti e studentesse per frequentare Summer School su più temi, sia socio-culturali che scientifici, in linea col suo carattere multidisciplinare. L'accordo del 2013, firmato con la President Sawako Hanyu, filosofa, e rinnovato nel 2018 con la nuova President Kimiko Murofushi, biologa, in soli cinque anni ha portato ben 24 Nuovine di tutti i corsi di studio nella capitale dell'Impero del Sol Levante per il Summer Program, con pioniere, in questo caso, le Alunne Beatrice Plazzotta e Irene Vassalini (Chimica), Marianna Gortan (Medicina) e Giulia Romani (Lettere). E ha anche offerto ad altre cinque collegiali l'occasione di partecipare a meeting internazionali a Tokyo: le tre sopra citate e altre due collegiali (Lara Betti e Sara Daas, letterate) invitate nel 2015, con la Alumna Piera Molinelli, docente di Linguistica a Bergamo, al meeting *What's happens when different cultures meet?*. Come pure a tre studentesse giapponesi, Aiko Ivatsuki e Yuri Seino (Scienze Politiche) e Nanako Konishi (Ingegneria Edile/Architettura) la possibilità di essere ospitate al Nuovo per un semestre o per l'intero anno accademico, portandovi tutta la loro grazia orientale! Non solo, la collaborazione con Ochanomizu prosegue anche nel settore delle attività formative, con la prospettiva di condividere presto anche corsi o Summer School per lo sviluppo di competenze trasversali, a Tokyo e a Pavia.

La seconda partnership nel lontano Oriente arriva nel 2015, con la China Women's University di Pechino, la "casa madre" di tutte le università cinesi riservate alle donne, fondata nel 1948 anche da Soong Ching Ling, vedova di Sun Yat Sen e lei stessa Presidente della Repubblica Popolare Cinese (1968-72) oltre che per molti anni Vice Presidente dell'Assemblea Nazionale del Popolo. Una grande, moderna istituzione, che offre una formazione interdisciplinare, soprattutto nei settori dell'Economia e dell'Informatica. Accoglie 4.000 studentesse e può vantare più di 60.000 laureate, alle quali è unanimemente riconosciuto un importante contributo allo sviluppo del Paese. Il suo motto è in latino: *Virtus, Caritas, Scientia and Cultura*. La CWU fu parte attiva della storica *4th World Women's Conference* che si tenne a Pechino nel 1995: di qui l'idea di celebrarne il ventennale con il meeting *Women's Higher Education and Gender Equality: Women's University Development Strategies*, al quale il nostro Collegio ha avuto l'onore di essere invitato, insieme a poche altre istituzioni di Asia e Stati Uniti, per presentare la propria attività alle dirigenti delle università femminili della Cina, convenute da tutte le province. Presenti, anche questa volta, tre Alunne del Nuovo: Martina Comparelli (Scienze Politiche, prossima a ottenere il Master in International Development and Humanitarian Emergencies alla London School of Economics), Francesca Di Massimo (Matematica) e Lara Princisvalle (Filosofia). Tre giorni molto intensi di confronto, anche tra studentesse, e la firma, con la President Liu Liqun (una leader nel suo Paese negli Studi di Genere) di un memorandum che getta le basi per una futura collaborazione. Che, ci auguriamo, porti presto altre Nuovine in Cina, come in passato Laura Demartini e anche Michela Pagano, che nel 2008 frequentò un corso estivo di lingua cinese a Hangzhou.

ANCORA GLI STATI UNITI. NUOVE CONDIVISIONI:
ATLANTA, YALE UNIVERSITY E MASSACHUSETTS
INSTITUTE OF TECHNOLOGY (2015)

L'anno 2015 ha visto anche altri tre momenti di condivisione significativi per il Collegio Nuovo, tutti negli Stati Uniti: in primo luogo la partecipazione in gennaio, ad Atlanta, al meeting della rete

WEW, promosso questa volta da Agnes Scott e Spelman, due storiche colleghe della capitale della Georgia, la città di Martin Luther King (oltre che della Coca Cola!). Diversi tra loro (Agnes Scott, fondato nel 1889 dalla Chiesa Presbiteriana, si trova a Decatur, la zona più “bianca” e benestante dell’area di Atlanta, mentre Spelman, fondato nel 1881 dalla Chiesa Battista, è da sempre rivolto alle giovani afroamericane), ma uniti nell’obiettivo comune della formazione femminile, i due college hanno voluto incentrare il meeting su *Women, Leadership and Sustainability*. Tema che è stato declinato in più settori, ambiente, energia, clima, salute, alimentazione con presentazione anche di progetti specifici, tra cui il *Wellness* di Spelman: un investimento di alcuni milioni di dollari per educare, attraverso l’attività sportiva e l’alimentazione, le donne ad avere maggior cura della propria persona e salute. Tutti sono stati d’accordo: lo sviluppo sostenibile è una questione di fondamentale importanza per il presente e il futuro dell’umanità e le istituzioni formative possono, e devono, giocare un ruolo importante nel sensibilizzare le generazioni più giovani.

Subito dopo Atlanta è la volta di New Haven, la cittadina del Connecticut resa unica dalla presenza della Yale University (la terza negli Stati Uniti per fondazione e sempre tra le primissime nelle classifiche mondiali) e dei suoi dodici college, che davvero “sono” la città con le loro nobili architetture neogotiche. Qui insegnano Serap Aksoy, virologa (Alumna della Columbia University ma anche del Vassar College, parte della rete WEW), collega e amica della Presidente Anna Malacrida (pure presente) e lei stessa, Serap, più volte ospite in Collegio durante i suoi periodi di studio a Pavia (e nel cui laboratorio è di casa la Alumna Francesca Scolari, allieva della Presidente Malacrida) e anche la Nuovina Katerina Politi, patologa. Ed è proprio Katerina che, come abbiamo visto, nello stesso 2015 ha aperto le porte dei laboratori del Cancer Center di Yale alle studentesse del Nuovo.

La terza occasione di incontro del 2015, in luglio, è invece a Boston, più precisamente a Cambridge, nella sede del Massachusetts Institute of Technology, la mitica istituzione politecnica fondata nel 1861, che vanta 78 Premi Nobel (e anche 34 astronauti!). Questa volta si tratta di una settimana di confronto (*EucA-MIT Symposium: The Key Role of Students Affairs in Delivering Excellence in Higher Educa-*

tion) tra una quindicina di Rettori/Direttori di Collegi della rete europea EucA con altrettante persone che al MIT lavorano nel settore della formazione non accademica degli studenti. Al MIT sono iscritti circa 12.500 studenti e studentesse. Oltre il 30 per cento arriva da quasi 130 nazioni estere, con preminenza di Cina (20%) e India (10%). Gli oltre selezionatissimi 4.500 studenti di livello pre-laurea (il 45% donne) vivono in maggioranza nelle dodici residenze del campus, che ospitano ciascuna quasi 400 giovani. È quindi naturale che, con una popolazione così eterogenea e numerosa, sia necessaria un'attività di supporto per favorire l'interazione tra gli studenti nelle rispettive residenze e anche nel campus e nell'università. Obiettivo del meeting è stato proprio quello della condivisione tra europei e americani delle migliori modalità perché questa interazione si possa realizzare, per mettere in grado lo studente di affrontare lo studio in un clima il più sereno e confortevole possibile e inoltre sviluppare al meglio le sue qualità personali e le sue abilità trasversali, quelle soft skills che anche l'Unione Europea raccomanda come competenze necessarie a ogni cittadino, e quindi da inserire in ogni percorso formativo, università comprese. Ognuno dei partecipanti ha presentato le attività specifiche del proprio collegio o residenza nel settore. Al Collegio Nuovo è stato chiesto di sviluppare il tema della formazione femminile. E farlo in quella sede è stato sicuramente un grande motivo di orgoglio. Come è stato di soddisfazione per noi europei constatare che molte delle attività proposte nei nostri collegi non sono diverse da quelle promosse dai dirigenti del MIT. E che in ogni modo l'obiettivo è comune: supportare gli studenti affinché possano trarre il meglio, anche come persone, dai loro anni universitari e quindi giungere alla fine del percorso di studio non solo con un'ottima preparazione accademica e un vasto patrimonio di competenze, ma pure con una personalità libera e armoniosa.

NUOVA PARTNERSHIP CON LA GAHF GIOVANNI ARMENISE HARVARD FOUNDATION (2016)

È proprio con gli Stati Uniti che alla fine del 2016 viene firmata la più recente, e pure molto prestigiosa, partnership del Collegio

Nuovo, quella con la GAHF – Giovanni Armenise Harvard Foundation di Boston. A farsene promotrice la Presidente Anna Malacrida, docente di Entomologia molecolare nella nostra Università (e Alunna laureata in Collegio nei primi anni del Nuovo). Istituita nel 1996 dal banchiere Giovanni Auletta Armenise e intitolata allo zio e mentore Giovanni Armenise, imprenditore farmaceutico (fu lui a produrre e distribuire per primo in Italia, nel 1950, la penicillina), la Fondazione nacque grazie al rapporto tra Giovanni Auletta Armenise e il fisiologo Daniel Tosteson, allora Rettore della Harvard Medical School. L'obiettivo della Fondazione, oggi presieduta da Giampiero Auletta Armenise, con Direttrice esecutiva Lisa Mayer, è quello di finanziare la ricerca scientifica di base, sia alla Harvard Medical School che in Italia. Tra i programmi per l'Italia, diretti da Elisabetta Vitali, il *PhD Program*, che sostiene Dottorandi di ricerca italiani ammessi alla Harvard Medical School, il *Career Development Award* rivolto a scienziati all'inizio loro della carriera che vogliono trasferirsi in Italia dall'estero (tra i 24 vincitori dal 2001, come ricordato, la Nuovina biologa Rosa Bernardi, ora al San Raffaele di Milano) e anche la *Summer Research Fellowship*, iniziata nel 2009, che ogni anno porta un ristretto numero di promettenti studenti italiani del quarto o quinto anno di Facoltà biomediche o in generale scientifiche a Boston, per un'esperienza di ricerca di due mesi presso i laboratori della Harvard Medical School o degli ospedali affiliati. Non solo, durante i due mesi gli studenti, oltre a essere seguiti da mentori nei singoli laboratori, hanno l'opportunità di incontrare ricercatori e docenti di Boston, per ulteriori consigli sulla loro formazione e sulle opportunità di carriera. Solo otto i partner del programma, patrocinato anche dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca italiano, per un totale di non oltre 15/20 studenti all'anno: tra gli otto partner tre sono a Pavia, l'Università, il Collegio Ghislieri e il Nuovo. L'accordo con il Collegio Nuovo prevede l'impegno, da parte del Collegio, di versare fino a due borse di studio l'anno a due sue Alunne di area scientifica, selezionate dalla stessa GAHF, per coprire le spese di trasferta e soggiorno a Boston. Dal canto suo la GAHF si fa carico di tutte le spese relative agli aspetti formativi e di ricerca. Artefice della partnership è stata, come detto, la Presidente Anna

Malacrida con il prezioso supporto di Federico Forneris, docente di Biologia molecolare a Pavia, anche lui uno dei 24 “cervelli” rientrati in Italia grazie alla Fondazione Armenise. L'accordo ha già visto partire, e farsi molto onore, nel 2017, la Nuovina Eleonora Quiroli (ora laureanda magistrale in Neurobiologia). Per l'estate del 2018 le selezioni sono già state fatte e toccherà a Rachele Catalano (laureanda magistrale in Photonics Engineering) e Francesca Masoni (al primo anno di Laurea magistrale in Molecular Biology and Genetics) farsi onore a Boston.

IL DECENNIO 2008-2017: ANCHE IL MONDO VIENE AL COLLEGIO NUOVO

L'apertura al mondo del Collegio non si vede solo dalle numerose opportunità di studio all'estero che il Nuovo riserva alle proprie Alunne, ma anche dal numero sempre crescente di ospiti internazionali che in Collegio giungono per periodi di studio semestrali o annuali e che spesso decidono di prolungare la loro permanenza per più anni. A partire dal 1978, infatti, gli ospiti stranieri sono stati 359: 249 nei primi trent'anni e 110 nell'ultimo decennio. Aumento, questo, senz'altro dovuto anche all'apertura della Sezione Laureati (mista), dal 2000 residenza di molti dottorandi e ricercatori, italiani e non.

I dati dei primi trenta anni registrano una maggioranza di europee (75%) e di letterate. Con l'ultimo decennio la situazione cambia radicalmente: tra i 110 ospiti stranieri per almeno un semestre (41 studentesse in Collegio, di cui molte per più anni, e 69 in Sezione Laureati, di cui il 58% uomini), la percentuale degli extraeuropei aumenta notevolmente, arrivando addirittura a costituire la netta maggioranza (71%); tutti i continenti sono coinvolti. Un'altra novità sta nel settore di studio prevalente, quasi ogni anno al 100% scientifico: l'Università di Pavia e le istituzioni a questa legate non attraggono più soltanto studenti soprattutto interessati alla letteratura italiana o a ambiti umanistici, bensì costituiscono un forte richiamo anche per ingegneri, biologi, matematici, fisici e chimici, a conferma dell'alta qualità scientifica del nostro Ateneo. Allo stesso tempo crescono le

Alunne internazionali in Collegio (Alunne ammesse per concorso come le studentesse italiane, non solo ospiti), anche di seconda generazione: almeno una dozzina nell'ultimo decennio, quasi tutte rimaste in Collegio per più anni fino alla laurea e tutte da Paesi extra UE, Albania, Russia, Egitto, Libia, Tunisia, Somalia, Libano, Cina, Stati Uniti, Perù. Anche questo un bel segno che colloca il nostro Collegio all'avanguardia nel sostenere il talento senza preclusioni, anzi a favorire l'inclusione e la diversità come veicolo di crescita e vera ricchezza per tutti.

IL PRESENTE E IL FUTURO. UNA TRADIZIONE CHE CONTINUA

E ora? Cosa ci potrà riservare il quinto decennio del Nuovo quanto all'internazionalizzazione? Non lo possiamo sapere, ma naturalmente, speriamo, non meno del quarto e dei precedenti. Forse è ancora prematuro immaginare Nuovine su Marte, come augurò loro l'amico astrofisico Giovanni Bignami non molti anni fa, suscitando grande entusiasmo tra le presenti! Quel che è certo è che il Nuovo non intende fermarsi (contatti per nuove partnership sono già in corso), come non si ferma il flusso delle Nuovine all'estero, sempre sostenute dal Collegio e dai suoi partner. Già lo vediamo nel corrente anno: una studentessa è stata in Belgio per un Erasmus Traineeship, due a Bruxelles con una delegazione al femminile promossa dalla Provincia di Pavia, quattro sono da gennaio al Barnard College a New York, una laureata è a Londra per un PhD in Storia dell'Arte, due Alunne sono state già selezionate per il *Summer Program* della Fondazione Armenise a Harvard e ce ne sono almeno una dozzina che attendono l'estate per andare a Heidelberg, a Tokyo, negli Stati Uniti. E sicuramente altre che si stanno organizzando per raggiungere mete diverse con propri progetti individuali di studio o stage. Una, poi, ha in programma di andare presto in Cina.

Una bella tradizione che, siamo convinti, continuerà. Non per niente, quando si è trattato di scegliere un motto per il Collegio, il più gettonato, anche dalle studentesse, è stato "Il Nuovo ti apre al mondo".

UNIVERSITÀ, CENTRI DI RICERCA
E ISTITUZIONI INTERNAZIONALI

Nelle pagine che seguono sono elencate le Università, i Centri di Ricerca e le Istituzioni internazionali in cui Alunne e Alumnae del Collegio Nuovo hanno frequentato corsi universitari, svolto attività di ricerca o stage con borse di studio o posti di scambio offerti loro dal Collegio. Si segnala che alcune di queste sedi includono più persone: in particolare per le Università di Heidelberg e Magonza, il New Hall/Murray Edwards College di Cambridge, la Ochanomizu University di Tokyo, il Barnard College di New York, il Dubai Women's College, con cui il Collegio ha instaurato programmi di scambio, i numeri sono elevati.

Aarhus Universitet
 Albert-Ludwigs-Universität –
 Freiburg
 Barnard College, Columbia
 University – New York
 Bauhaus – Universität Weimar
 Berkeley – University of California
 Centre de Génétique Moleculaire
 CRNS – Paris
 Centre Hospitalier Universitaire
 de Liège
 Centre Hospitalier Universitaire –
 Grenoble
 Centre Hospitalier Universitaire
 Kremlin-Bicetre – Paris XI
 CERN – Geneva
 China Academy of Traditional
 Chinese Medicine – Beijing
 China Women’s University –
 Beijing
 City University of New York
 Collège d’Europe – Bruges
 College of Europe – Natolin
 (Warsaw)
 Cornell University – New York
 Delegazione di Confindustria –
 Bruxelles
 Dubai Women’s College
 École de Chirurgie – Paris V
 École du Louvre – Paris
 École Polytechnique Fédérale de
 Lausanne
 EDHEC – Nice
 EMBL – Heidelberg
 ESO La Silla Observatory – Chile
 ETH Zürich
 Freie Universität Berlin
 Fritz-Haber-Institut der Max-
 Planck-Gesellschaft – Berlin
 Georg-August-Universität – Göttingen
 George Washington Univ.
 Hospital – Washington
 Giovanni Armenise Harvard
 Foundation – Boston
 Groupe Hospitalier Lariboisière
 – Paris VII
 Hands-On Institute – Kathmandu
 Harvard Medical School – Boston
 Harvard-Smithsonian Center for
 Astrophysics
 Hebrew University of Jerusalem
 Helsingin Yliopiston
 Hôpital Cochin - Saint Vincent de
 Paul – Paris V
 Hôpital Pitié-Salpêtrière – Paris VI
 Hôpital Saint-Antoine – Paris VI
 IBM Zürich Research Laboratory
 Imperial College London
 Institut Catholique de Paris
 Institut Pasteur – Paris
 Institute for Mathematics and its
 Applications – Minneapolis
 İstanbul Üniversitesi
 Istituto Italiano di Cultura – Bruxelles
 Johannes Gutenberg-Universität –
 Mainz

José Carreras Stammzellbank,
 Heinrich-Heine-Universität –
 Düsseldorf
 Karolinska Institutet – Stockholm
 Katholieke Universiteit Leuven
 King's College London
 Kingston University London
 Laboratoire de Police scientifique
 – Toulouse
 London Academy of Music and
 Dramatic Art
 London School of Economics and
 Political Science
 London School of Hygiene &
 Tropical Medicine
 London School of Medicine
 Ludwig-Maximilians-Universität –
 München
 MammaZentrum – München
 Mathias Corvinus Collegium –
 Budapest
 Miller School of Medicine – Miami
 Mills College – San Francisco
 Mount Vernon Hospital –
 Northwood London
 National University of Ireland –
 Maynooth
 New Hall/ Murray Edwards
 College – University of Cambridge
 New York University
 Norwegian University of Science
 and Technology – Trondheim
 NYU School of Medicine – New
 York
 Ochanomizu University – Tokyo
 Oxford Brookes University
 Parlamento Europeo – Bruxelles
 Pittsburgh Institute for
 Neurodegenerative Disease
 Rijksuniversiteit Groningen
 Roskilde Universitet
 Rotterdam University of Applied
 Sciences
 Royal College of Arts – London
 Royal Holloway, University of
 London
 Royal Postgraduate Medical
 School – London
 Ruprecht-Karls-Universität –
 Heidelberg
 Rutgers, The State University of
 New Jersey
 Sheba Medical Center – Tel Aviv
 University
 Smith College – Boston
 South Essex Partnership University
 St. Luke's Hospital – New York
 St. Thomas Hospital – London
 State University of New York –
 Syracuse
 Swansea University
 The Women's College, University
 of Sydney
 Trinity College Dublin

Unione Europea – Bruxelles
Universidad Autónoma de Madrid
Universidad Complutense de Madrid
Universidad de Granada
Universidad de Jaèn
Universidad de Oviedo
Universidade de Coimbra
Universidade Federal da Bahia
Universitat de Barcelona
Universität Duisburg-Essen
Universität Heidelberg
Universität Passau
Universität Tübingen
Universität Würzburg
Universitatea Lucian Blaga din Sibiu
Université Bordeaux 1
Université de Genève
Université de Lausanne
Université de Lyon
Université de Nancy Henry Poincaré
Université de Paris V
Université de Paris VIII
Université de Paris-Sorbonne
Université de Sherbrooke – Québec
Université de Toulouse
Université François Rabelais – Tours
Université Laval – Québec
Université Libre de Bruxelles
Université Marc Bloch – Strasbourg
Université Pierre et Marie Curie – Roscoff
Universiteit Twente
University of Birmingham
University of Cambridge
University of Copenhagen
University of East Anglia
University of Essex
University of Hull
University of Khartoum
University of London
University of Manchester
University of Miami
University of Oxford
University of Pittsburgh
University of Reading
University of San Francisco
University of Strathclyde – Glasgow
University of Toronto
University of Wisconsin – Madison
University of Washington – Seattle
Univerzity Karlovy v Praze
Uniwersytet Łódzki
Victoria and Albert Museum – London
Warsaw University of Technology
Yale Cancer Center – New Haven
Zentrum für Molekulare Biowissenschaften – Göttingen
Zhejiang University – Hangzhou

LE NUOVINE RACCONTANO
DA 5 CONTINENTI

Questo capitolo raccoglie i racconti di circa 50 Nuovine, sia Alunne e Alumnae che Studentesse e Ricercatrici internazionali ospiti del Nuovo in 40 anni. I meno recenti sono tratti dal volume “Collegio Nuovo goes international” (2008) mentre i successivi da più numeri di “Nuovità”, la rivista annuale del Collegio. Qualcuno è invece inedito.

EUROPA

PARTNERSHIP...

UNIVERSITÀ DI MAINZ

It began with a wrong pronunciation of Pavia and ended with an everlasting love for every Italian sound. Looking back to nearly 35 years ago, I am excited thinking that I succeeded in learning Italian and I encountered so many different and interesting young women whose conversations about their family lives made me look deeply into Italian homes and society. Not only due to architecture of the old part of the University in the city of Pavia, I sometimes felt that I had returned to Middle Ages, and I was fascinated by subjects never offered in Mainz about semiotics and the linguistic side of philosophy.

So what remains? Well, I still feel at home hearing Italian sounds around me. And I do love Italian operas. But above all I am impressed about the treasures of the Collegio Nuovo: the idea of female networking among the Alumnae, the estimation of the value of formation or the impressive offer of lectures held in the College. So Collegio Nuovo's experiences are still in my mind and help me understand the world.

Brigitte Scheuerle
Visiting Student da Mainz, 1983-84

Ho scelto Pavia come destinazione per la mia esperienza Erasmus, approfittando dell'accordo tra la mia Università e il Collegio Nuovo. Ho trovato, a inizio settembre, il Collegio quasi deserto, ma con la prima settimana dell'anno accademico la vita quotidiana reale del Collegio Nuovo si è rivelata molto più vivace e rumorosa.

Vivere in Collegio mi ha arricchito: ho conosciuto ragazze di età, provenienza e facoltà completamente diverse, che mi hanno an-

che sostenuto con libri, appunti e spiegazioni. L'Università di Pavia mi ha a prima vista affascinato, con i suoi edifici antichi e i suoi cortili. L'insegnamento si distingue molto da quello in Germania: in Germania tendiamo a un approccio più particolare, in Italia l'approccio è più generale; gli studenti tedeschi sono spinti a partecipare alla lezione, in Italia invece è il professore che parla la maggior parte del tempo. In ogni caso, gli studenti italiani lavorano tanto e la vita studentesca non è facile. Tanto meglio che esista accanto allo studio duro la compagnia delle Nuovine che garantisce distrazione e divertimento. Ripenso sempre con piacere a questo tempo a Pavia e sono grata di aver potuto fare parte di questa comunità.

Laura Schuth

Visiting Student da Mainz, 2012-13

Ho sempre saputo che sarei dovuta andare in Italia per un semestre. Ho pensato che sarebbe stato facile. Poi ho ricevuto la borsa di studio per il Collegio Nuovo. Il mio soggiorno è cominciato con tante lacrime, mi sentivo un po' persa. Però, un giorno una ragazza mi ha detto: «Immagino che tu pianga ogni notte, non preoccuparti, è così per tutti all'inizio». In quel momento ho capito che tante di queste studentesse per tornare dalle loro famiglie viaggiano più ore di me. È un cambiamento gigante. Ma ci si abitua.

Ho cominciato a dare lezioni di tedesco, mi rendeva felice vedere i progressi delle mie studentesse. Ho davvero imparato a parlare l'italiano liberamente e ho fatto conoscenza con due ragazze giapponesi; ho imparato che culture apparentemente diverse possono essere molto simili. Il collegio come istituzione mi piace molto. È un luogo perfetto per studiare, con tutte queste ragazze ambiziose si ha un ottimo modello da imitare. E queste circostanze creano delle amicizie fortissime che restano per tutta la vita. Ho pianto quando sono arrivata in Italia. E poi ho pianto quando sono partita per la Germania. Penso che funzioni così, il Collegio Nuovo.

Jessica Schaffrath

Visiting Student da Mainz, 2015-16

Di Ferienkurse ne ho frequentati tanti, dalla prima alla quinta liceo. Ecco perché il soggiorno a Magonza mi si presentò come un miraggio: finalmente un po' di sano Deutch riesercitato dopo i primi anni di sofferto inglese scientifico. Avevo voglia di un po' di Deutsche Sprachlehre fur Italiener e soprattutto avevo voglia di sentire per la strada l'odore della Suppe e delle Kartoffeln.

Naturalmente mi sono gustata la vacanza come se fossi ancora una liceale: studio, visite di Mainz, Koblenz, una lunga visita a Berlino (ancora nella mia mente i quadri espressionisti del Bruecke Museum), la mitica Lorelei, le Konditorei (mi si perdoni la rima), amici internazionali e naturalmente una fantastica storia d'amore con un delizioso francesino....

Silvia Romagnoli

(Scienze Biologiche, matr. 1978)

Tra le prime Alunne al Ferienkurs di Mainz, 1981

Guardando indietro al nostro passato, ci rendiamo conto di quanto alcune cose che abbiamo fatto siano molto importanti nella nostra vita. Ho trascorso più di un anno in Germania grazie al programma di scambio tra il Collegio Nuovo e l'Università di Mainz. Là ho studiato, ho insegnato italiano e ho incontrato tante persone; e una esperienza del genere perdura concretamente nella mia vita, non solo perché mi ha arricchita dal punto di vista culturale e ha ampliato i miei orizzonti, ma anche perché mi ha fatto incontrare l'uomo che è poi diventato mio marito. Sono davvero grata al Collegio Nuovo e invito tutte voi a cogliere l'opportunità di andare a studiare all'estero.

Melania Mandarà

(Lettere Classiche, matr. 1980)

Prima Alunna a Mainz con posto di scambio annuale, 1985

Il Collegio Nuovo mi ha offerto non solo una stanza, una biblioteca, una palestra e una mensa con cibo molto buono e cuochi simpaticissimi, ma anche una famiglia. La disponibilità delle Nuovine e della Rettrice e la porta sempre aperta della Segretaria hanno fatto sì che già dopo pochi giorni mi sono sentita Nuovina anch'io. Poi quando si abita al Collegio Nuovo, con quel bellissimo giardino, è facile sentirsi bene! Per quanto riguarda l'Università, ho arricchito il mio percorso accademico in Filologia romanza frequentando corsi di letteratura italiana e francese e approfondendo temi importanti per l'esame di stato come la Divina Commedia di Dante, che a Heidelberg (come in tutte le università tedesche) viene trattata più superficialmente che in Italia. Inoltre ho frequentato un corso di storia della lingua francese e uno di letteratura italiana moderna.

Vivere in un Collegio di merito però non vuol dire dover studiare giorno e notte. L'offerta di attività sportive è grande e gli allenamenti di pallavolo e la possibilità di andare in palestra o di giocare a tennis sono una compensazione perfetta dopo una giornata intensa di studio in biblioteca. Quanto poi è importante, al Collegio Nuovo, il contatto con le ex alunne l'ho potuto vedere alla loro riunione a inizio maggio. Tante Nuovine degli anni passati sono venute in Collegio per passare con noi una bellissima giornata. Questa e l'altra festa organizzata dal Collegio Nuovo, la New Party al Green Park, mi faranno sempre pensare alle Nuovine, alle ore passate insieme ridendo e scherzando. Sono felicissima di aver potuto fare quest'esperienza. Vivere in Collegio e sapere che c'è sempre qualcuno quando si ha bisogno d'aiuto o quando si vuole parlare con un'amica sono state delle esperienze stupende. Ritornerei subito al Collegio Nuovo.

Francesca Trabucchi
Visiting Student da Heidelberg, 2012-13

Il periodo che ho trascorso a Heidelberg nell'estate del 2008 è più che positivo. In primo luogo sottolineo la dimensione linguistica, vero motivo della mia partenza: il corso di lingua mi ha fatto fare grandi progressi e mi ha anche permesso di capire meglio come si pensi e si ragioni a proposito degli argomenti dell'attualità politica, economica e sociale in Germania.

Non secondo viene l'aspetto "interpersonale": ho potuto stringere amicizie con persone di ogni parte del mondo, esercitandomi anche contemporaneamente nella lingua. I momenti liberi erano pochi, soprattutto per chi voleva partecipare ai gruppi sportivi pomeridiani, e le serate erano sempre occupate con cene di classe, proiezioni di film e concerti. Come conclusione del corso è stata poi organizzata una grande festa, con spettacoli allestiti dagli stessi studenti. Sono state inoltre organizzate alcune escursioni, oltre a quelle nel fine settimana: ricordo con piacere due gite in battello, la prima assai suggestiva poiché notturna, sul Neckar, e la seconda sul Reno. Ultimo ma non meno importante è l'aspetto culturale e artistico della città, vero gioiello della Germania. Ecco quindi spiegata la causa della mia tristezza alla partenza e il mio desiderio di tornarvi in un futuro prossimo, magari per un periodo più lungo...

Francesca Antonini
(Filosofia, matr. 2006)

Heidelberg mi ha veramente conquistata. È una città a misura d'uomo, con un incantevole centro storico, l'imponente cattedrale, l'università, il suo castello e i prati lungo il fiume dove ci siamo ritrovati più volte a fare un picnic. Il posto che preferisco è sicuramente il belvedere dal castello: dopo una breve salita si può ammirare l'intera città. Spesso mi sono arrampicata fino al giardino del castello con alcuni compagni di corso per studiare all'ombra di un imponente albero con la vista sul centro storico. I tedeschi vengono di solito dipinti come persone fredde e "inquadrate", ma le persone che ho incontrato erano tutte molto amichevoli e socievoli, pronte ad aiutarti il più possibile. Il corso era molto ben organizzato e oltre alle lezioni di tedesco al mattino, vi erano sempre numerose attività interessanti (danza,

canto, teatro, giornalismo...). Inoltre molte erano le mete attraenti per le escursioni nei weekend. Abbiamo potuto visitare posti stupendi come la Foresta Nera, Strasburgo, Mainz e altri ancora. Oltre all'opportunità di migliorare il nostro tedesco e conoscere più da vicino la cultura tedesca, il corso estivo di Heidelberg del 2017 ci ha permesso di incontrare e fare amicizia con ragazzi da tutto il mondo.

FeiFei Wu

(Medicine and Surgery, matr. 2015)

NEW HALL/MURRAY EDWARDS COLLEGE, CAMBRIDGE

Why Pavia? I had already graduated and done a Master. I felt like doing something different such as travelling, living differently... I knew that an exchange existed between my College in Cambridge (New Hall) and Collegio Nuovo and thus, in September 2002 I arrived in Pavia with the world's heaviest suitcase, armed with nine well-used words in Italian. "Buongiorno. Mi chiamo Helen. Sono la lettrice da Cambridge." (Then, all I had to do was smile and hope for the best). You are probably asking yourself, "What was she doing during a year's university exchange, this girl not attending university?" (as someone [Maria Corti] asked me during a memorable evening).

I had new found freedom. I could follow university courses that I had chosen myself without the pressure of exams or supervisions. I studied medieval and modern Italian theatre, 20th century poetry, European imperial history. This time I studied for the love of it and for my own interests and not for grades. I studied Italian in the most efficient but enjoyable way: I studied, I spoke, I lived, I worked and I laughed with the Italians. As a 'lettrice inglese', I taught English. In Pavia I learned that: you are always studying and you're always teaching. In terms of colleges, you are always linked to a specific one and I am very happy to take with my memories of New Hall and Collegio Nuovo.

Helen Wales

Visiting Student da New Hall, 2002-03

A fine settembre un taxi si è fermato di fronte al Porter's Lodge di New Hall. Ne è scesa una Saskia che si guardava intorno curiosa, e anche un po' emozionata perché toccava a lei inaugurare il posto di scambio con il gemello acquisito del Collegio Nuovo.

Qualcosa del Collegio Nuovo c'è anche a New Hall... Ben tre sale computer, due dedicate al serious work fino alle ore piccole, e una biblioteca che si sviluppa su tre piani, con scale ripide e gradini stretti. La casa dove sono sistemata si trova nel giardino di New Hall, di fronte a un bel parco con un albero che quasi entra nella mia finestra. La condivido con una decina di ragazze provenienti da Singapore, Sri Lanka, Cipro, oltre a Irlanda, Galles e Londra.

Una delle categorie in questa società accademica fortemente gerarchizzata, ma comunque improntata a un notevole spirito comunicativo fra le parti, è quella dei Fellows, insegnanti e ricercatori universitari, anche responsabili del buon funzionamento dell'intera vita collegiale. Se il sistema di tutoring interno risulta tra le più felici e funzionanti idee per una vita universitaria stimolante, è anche vero che corre il rischio di creare un ambiente iper-protettivo, in cui lo studente viene guidato passo per passo nel suo apprendimento e poco spazio viene lasciato all'iniziativa e agli sbagli individuali, che qualche volta possono essere tanto istruttivi quanto un buon consiglio al momento opportuno.

Alcune attività collaterali costellano lo studio: sport, teatro e musica. Quasi ogni College mette in scena opere teatrali, dirige cori e organizza rassegne cinematografiche. New Hall si è distinto quest'anno per un ottimo festival di film giapponese, a cui sono seguiti, per cura mia e di altre due Fellow del College, un festival di film italiano e un convegno di letteratura fantastica in Italia.

Saskia Avalor

(Lettere moderne, matr. 1990)

Prima Alunna a New Hall con posto di scambio annuale, 1997

A pensarci bene, Cambridge è un po' una "Pavia aumentata". A Pavia ci sono 15 collegi, a Cambridge ce ne sono 31. A Pavia si organizzano molte attività culturali, a Cambridge c'è sempre l'imbarazzo della scelta. A Pavia girano tante bici, a Cambridge è già un'impresa trovare posto per parcheggiarla, Pavia si spopola d'estate e ovviamente anche Cambridge... Sto facendo (2009) il primo anno di dottorato al Dipartimento di Biochimica e sono la lettrice di italiano al Murray Edwards. Devo dire che sono soddisfatta di entrambi! Il dottorato richiede molto impegno e pazienza e dopo ore in laboratorio il tempo libero rimasto è poco, ma l'ambiente è davvero internazionale e stimolante. Oltre ai corsi accademici, quasi tutti gli studenti partecipano a societies. Esistono gruppi per ogni interesse immaginabile.

Inoltre l'Università di Cambridge sostiene i collegamenti con le industrie. Del resto il suo polo tecnologico è uno dei più all'avanguardia nel mondo. Il Career Service organizza di frequente conferenze dove ex-alunni portano le loro esperienze di lavoro e ogni martedì sera la Business School invita un imprenditore. Questi incontri sono dedicati in particolare agli studenti che vogliono creare spin-off o lasciare l'ambiente accademico in futuro. La conferenza è seguita da un piccolo rinfresco dove il networking viene fortemente incoraggiato. Danno anche molta importanza alle cosiddette transferable skills, che comprendono per esempio la capacità di comunicare in modo efficace e a diversi tipi di utenti, di risolvere problemi, di organizzare il tempo, tutte skills che possono arricchire il curriculum.

Letizia Diamante
(*Biotecnologie, matr. 2004*)

WOMEN IN PUBLIC SERVICE PROJECT, BRUXELLES

Sono in piedi nella sala conferenze dell'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles, ho un microfono in mano e sto chiedendo a Franco Frattini cosa ne pensi del sistema delle "quote rosa". Questo aneddoto rimanda a una serata delle sette che hanno caratterizzato il corso (2013) *Women Leaders in International Relations* sulla base del progetto The Women in Public Service Project di Hillary Clinton. Un training intenso e ricchissimo, volto a formare una classe dirigente femminile competente e consapevole. Tentare di riassumere in poche righe l'esperienza sarebbe veramente impossibile solo pensando alla varietà delle esercitazioni pratiche, dalla costituzione di una ONG all'intervista nei panni di un personaggio politico contemporaneo, vis-à-vis con una giornalista di grande esperienza, Teri Schulz di CBS News.

Le lezioni diurne, poi, sono state di una ricchezza tale che dopo la prima ho detto alla nostra Rettrice di aver imparato più cose in due ore a Bruxelles che partecipando a corsi mensili e annuali. I nostri relatori hanno condotto le lezioni "all'americana", interagendo con la classe e mostrando un'autentica volontà di confronto. Le serate si concludevano con una conferenza che approfondiva gli argomenti del giorno, con personaggi di spicco del mondo politico internazionale, quali Cristina Gallach, Responsabile delle Pubbliche Relazioni presso il Consiglio Europeo e Giovanni Tria, Presidente della Scuola per la Pubblica Amministrazione. Potrei continuare a scrivere per ore, tali e tanti sono gli aneddoti, le informazioni e le esperienze collezionate a Bruxelles.

Helga C. Zanotti
(*Giurisprudenza, matr. 1997*)

... E ALTRI RACCONTI

LONDRA

Al terzo anno di Medicina a Pavia, in qualità di alunna del Collegio Nuovo ottenni un contributo per frequentare un corso di Inglese. Era l'agosto del 1981 quando volai a Londra per un mese. Ricordo ancora il mio primo giro nella metropolitana di Londra, dall'aeroporto di Heathrow alla casa della famiglia che mi avrebbe ospitato. Ho trascorso ogni giorno frequentando il corso di inglese e il reparto di Endocrinologia ambulatoriale del West Middlesex Hospital.

Ma non è stato soltanto lavoro e studio: ho apprezzato davvero molto abitare a Londra e vivere la sua vita cosmopolita. In ogni caso, a quel tempo non avrei mai potuto immaginare che a Londra sarei tornata e avrei vissuto di nuovo per quasi due anni dalla fine del 1990, per uno stage di ricerca in Patologia Cardiovascolare. E ancora cominciò tutto dal Collegio Nuovo, con una borsa di sei mesi per un'alunna laureata. Ma questa è un'altra storia...

Angela Pucci

(Medicina e Chirurgia, matr. 1978)

Prima Alunna con borsa di studio estiva, 1981

HULL

Quando sono andata all'Università di Hull avevo poco più di vent'anni e a quell'età il mondo intorno a te è troppo piccolo e credi che ci sia molto altro da scoprire altrove. Conservo ancora, in particolare, il ricordo di un corso di cultura aziendale perché vedo alcuni dei suoi insegnamenti nel mondo reale. Dopo aver seguito un corso del genere, ci si ritrova a cercare l'evidenza. Ed è bellissimo! Questo mi fa pensare anche ad un'altra cosa: a quanto i corsi accademici inglesi siano pratici e a stretto contatto con la realtà rispetto a quelli italiani, estremamente teorici.

Ma passiamo alla vita sociale. Quello che ho sperimentato è stato un vero e proprio shock! Allora non c'era un'Italia multicultu-

rare. Ma c'era una Gran Bretagna multiculturale. Colori, cibo, volti, abiti, abitudini, profumi, umorismi, tutti in sfumature e gradi diversi. E con questo ho visto moltissimi dei miei pregiudizi infrangersi sotto il peso della realtà. Quando sono tornata a casa ho riconosciuto che, tra i tanti, il tesoro più grande che avevo trovato era un valore esprimibile in tre parole: OPEN YOUR MIND. Dopo molti anni, il potere che esercita su di me è ancora forte. Ma il mondo del lavoro e la routine quotidiana lo hanno leggermente cambiato in KEEP YOUR MIND OPEN. E questo, vi assicuro, è stato un suggerimento davvero prezioso.

Renata Bonfiglio

(Economia, matr. 1983)

Prima Alunna con borsa di studio post-laurea, 1987

GINEVRA

Quando avevo 23 anni e frequentavo l'ultimo anno di Fisica all'Università di Pavia, ebbi l'opportunità di collaborare a un progetto di ricerca con il Dott. Marco Roncadelli, che nell'estate di quello stesso anno mi invitò a lavorare al CERN di Ginevra, in Svizzera. Il Collegio Nuovo mi offrì una borsa di studio a copertura delle spese di soggiorno per i mesi di luglio e agosto che trascorsi al CERN. Ricordo la curiosità e l'emozione che provai all'idea di lavorare per due mesi in questa organizzazione internazionale. Ora sono Astronomo allo European Southern Observatory, e sono passati trent'anni da quella estate. La mia carriera in Astronomia ha sicuramente rinforzato quell'iniziale curiosità e la passione nel fare ricerca.

Magda Arnaboldi

(Fisica, matr. 1984)

Prima Alunna con borsa di studio estiva per stage, 1988

Arrivai a Pavia nel settembre del 1978 per l'esame di ammissione al Collegio Nuovo, nell'anno della sua apertura. Ricordo esattamente l'euforia di quel giorno. Ciò che rese il Collegio così speciale per me fu la quotidianità del rapporto con persone di provenienza, interessi e aspirazioni diverse dalle mie. Per me, che sono figlia unica, la vita collegiale ebbe un tale impatto che probabilmente non è un caso che mi sia trovata così a mio agio in Oxford (città con 36 collegi), dove veramente questo tipo di esistenza può continuare fino al pensionamento e oltre!

Mi sono spesso chiesta perché decisi di trasferirmi all'estero. Trascorrere qualche tempo in un'università straniera è sempre stata una mia ambizione e non ho remore nel sostenere che è un'esperienza che ritengo tuttora indispensabile per chiunque abbia ambizioni di raggiungere un certo standard professionale.

Quali sono gli svantaggi di vivere all'estero? Un collega italiano a Oxford qualche tempo fa mi disse che lo svantaggio più grande è quello di non appartenere, di rimanere sempre qualcuno di "diverso", al di fuori del sistema. Se questo può essere vero c'è anche da dire che l'essere "diversi" implica pure una certa libertà dalle convenzioni. È anche vero che, lontano dai propri condizionamenti sociali e familiari, c'è forse un maggior incentivo a sviluppare le proprie potenzialità e il proprio "modus vivendi".

Barbara Casadei

(Medicina e Chirurgia, matr. 1978)

Tra le prime Alunne con borse di studio post-laurea, 1988

Una città. Oxford. Il profilo contro il cielo grigio di antichi palazzi medievali e castelli dalle alte torri. È come essere ad Hogwarts ma non serve l'Express del binario 9 e $\frac{3}{4}$ per arrivarci. Piccoli negozietti e case a schiera, ricoperte di fiori ed edera rampicante, fanno da contorno a strette vie che portano in centro città. Una Nuovina. Barbara Casadei, Full Professor and Honorary Consultant in Cardiovascular Medicine presso il John Radcliffe Hospital di Oxford, MD, MA DPhil, FRCP, FESC e spero di non averne dimenticato qualcuno. Un numero di titoli che rende superfluo ogni commento sulla sua bravura e superato solo dalla sua simpatia, gentilezza e determinazione.

Con lei e con il suo gruppo ho avuto l'onore e il piacere di collaborare nei primi sei mesi del 2013, seguendo in parte la clinica di reparto e di ambulatorio, in parte la ricerca. Al centro ancora il cuore, d'altronde sono un'aspirante cardiologa. Una delle cose più apprezzabili e stimolanti è l'approccio onnicomprensivo della ricerca che spazia dall'analisi dei meccanismi a livello cellulare e molecolare allo studio su modelli animali, sino ad arrivare all'uso nella pratica clinica. Medici e biologi lavorano insieme. Questa collaborazione rafforza l'unità del gruppo e allo stesso tempo il coinvolgimento del singolo. Usciti dal lavoro ci si ritrovava a bere una birra nei tanti pub e nei mesi estivi, quando il sole si ricordava anche di quel piccolo angolo di mondo, nei parchi o sulle barche. E poi c'erano le cene multiculturali, le feste nei collegi, i brunch della domenica, i weekend a Londra e i mille caffè... Una speranza: tornerò.

Silvia Guarguagli
(Medicina e Chirurgia, matr. 2005)

BRUXELLES

La borsa del Collegio, come sempre provvidenziale, mi ha permesso, nel febbraio del '95, di sbarcare nel quartiere delle istituzioni comunitarie: in tasca l'indirizzo di un amico bergamasco (ebbene sì, anche qui c'è l'invasione) e la foto di Jacques Delors! Le mie giornate trascorrevano fra la biblioteca, il Parlamento europeo, in cui partecipavo, come osservatrice, ai lavori della Commissione Affari sociali, le conferenze, le interviste a funzionari, lobbysti, parlamentari. Mi ero resa conto che la politica sociale, pur non essendo un campo in cui l'Unione Europea interveniva in modo attivo e coerente, stava diventando un tema di attualità e di dialogo costruttivo nell'agenda politica comunitaria. E proprio la politica sociale, la mia "Cenerentola", mi ha permesso di restare a Bruxelles. Un'offerta tanto inaspettata quanto gradita mi ha dato la possibilità di far coincidere laurea e primo giorno di lavoro nella stessa settimana.

Cristina Castagnoli
(Scienze Politiche, matr. 1990)

BRUGES

Ho scoperto dell'esistenza del Collegio d'Europa nel 2009. Ci sono voluti tre anni perché quell'informazione si tramutasse in una concreta prospettiva, dopo aver superato i colloqui d'ammissione al Master in Diritto dell'Unione Europea e conseguito una borsa di studio del Ministero degli Affari Esteri. Il sostegno economico datomi dal Collegio Nuovo e l'assegnazione della Borsa Europea dell'Alumna Cristina Castagnoli hanno avuto un ruolo importante nel trasformare questa prospettiva in una realtà.

Il Collegio d'Europa è la più famosa istituzione specializzata in studi europei postuniversitari e consta di due campus: uno a Bruges, in Belgio, e l'altro a Natolin, vicino a Varsavia. Per anni il Collegio d'Europa ha formato i funzionari dell'Unione Europea e personalità di spicco in Europa. Il Master dura dieci mesi; il suo superamento con profitto richiede molto studio ma, soprattutto, una grande organizzazione di tempo e sforzi e saper applicare le conoscenze acquisite. A Bruges ho conosciuto ottime persone con cui ho intessuto una rete di amicizie e di contatti che pervade l'Europa. Le feste, i giri in bicicletta, i pochi giorni di primavera rimarranno per sempre scolpiti nella mia memoria.

Laura Massocchi
(Giurisprudenza, matr. 2006)

AFRICA

UGANDA

A marzo 2017, sono partita per il Lacor. Lì ho trascorso 3 mesi intensi, sia per il lavoro medico, così diverso da quello cui siamo abituati nei nostri ospedali, sia per l'aspetto umano di relazione e integrazione in quella realtà. Tra i ricordi più belli e che più mi sono rimasti impressi, la fila di pazienti fuori dall'ambulatorio, seduti silenziosi in attesa di essere chiamati, dopo aver percorso chilometri e chilometri per raggiungere l'ospedale e magari dopo aver trascorso un paio di notti nel cortile, perché il giorno precedente non era arrivato il loro turno. I medici, pazienti ma anche decisi, che sapevano alternare risate spensierate a momenti di grande silenzio e serietà: un modo di affrontare la vita che poi impari ad apprezzare e a capire, perché senza una risata ogni tanto sarebbe difficile sopravvivere in questi posti. I bimbi della stanza "Burkitt" ai quali mi ero particolarmente affezionata e il mio naso rosso che aveva suscitato tante risate. Non potrò mai dimenticare poi il sorriso con cui mi accoglieva Linda ogni giorno quando andavo a trovarla, dopo aver avuto paura di perderla... E così tre mesi sono passati veloci e presto è arrivato il momento di tornare alla nostra vita. Con il pensiero che ancora spesso va al Lacor e alla sua gente, spero in futuro di poter tornare, magari con qualche competenza in più, perché i medici lì sono ancora una rarità.

Sara Peschiera

(Medicina e Chirurgia, matr. 2011)

Vincitrice del Premio Giorgio Vincre offerto dalla Alumna Paola Lanati

SUDAN

Non avevo mai posticipato un volo di ritorno prima di allora e non mi sarei aspettata di farlo in questa occasione, ma dopo quasi 40 giorni trascorsi in Sudan nell'estate 2017, ripartire non è stato semplice. Dopo essere stata selezionata per partecipare al Sudan Tropical Exchange Project insieme ad altri 24 studenti di Medicina da tutto il mondo, non vedevo l'ora di partire per Khartoum. Il progetto, al quale ho partecipato anche grazie a un contributo da parte del Collegio, è organizzato dall'International Federation of Medical Students' Associations e dalla Facoltà di Medicina dell'Università di Khartoum. Le attività sono incentrate sulle malattie tropicali e includono lezioni teoriche, tirocinio in ospedale, visite ai centri di ricerca per le malattie tropicali situati nella capitale, oltre a varie iniziative volte a farci conoscere il Paese e la cultura sudanese.

Questa esperienza mi ha consentito di approfondire le mie conoscenze riguardanti le malattie infettive tropicali, grazie a lezioni molto stimolanti e alla possibilità di osservare dal vivo casi clinici che non avrei potuto vedere in Italia. Ciò che ha reso questa esperienza indimenticabile è stato il confronto e il contatto con le persone del luogo. Non pensavo che mi sarei ambientata così bene e così in fretta in un ambiente così lontano dalla realtà cui ero abituata, ma di fronte a tanta ospitalità è stato impossibile non sentirsi subito a casa. Sono state settimane molto intense, ho imparato molto, ho visto posti di una bellezza inimmaginabile in compagnia di persone fantastiche.

Cristina Bizzotto
(Medicine and Surgery, matr. 2014)

AMERICA

PARTNERSHIP...

NEW YORK

Under Dr. Bernardi's guidance, an agreement was made with the J.D. Calandra Italian American Institute at CUNY (City University of New York). I became intoxicated with New York City. I am to this day. Things skyrocketed and I moved from the European Union Studies Center at CUNY Graduate Center to the European Commission Delegation at the United Nations. Back home in Pavia – dreaming of the Green Card – 'my' Rector suggested I interviewed with the President of the University. He was looking for a person with experience in foreign universities to set up a new Institute for Advanced Studies in Pavia, called IUSS. When the Director of the Italian Academy for Advanced Studies in America at Columbia University learned about the IUSS Master's Programs, he asked me to move to Columbia as Associate Director of the Italian Academy. I earned my Master's in International Affairs at SIPA (School of International and Public Affairs).

I am still in the US. Thank you, Collegio Nuovo! Let's keep up this chain. Who's next? The closest to me is Barnard.

Maria Francesca Nespoli
(Scienze Politiche, matr. 1991)

Oltreoceano c'è un mondo di sconfinite opportunità. Il liberal arts educational system del Barnard è di sorprendente valore, ma avrei scoperto cosa veramente significasse soltanto una volta cominciato a organizzare la mia shopping week, la prima settimana del semestre durante la quale gli studenti provano differenti corsi per scegliere quelli da includere poi nel curriculum. Purtroppo nello scegliere ho dovuto rispettare i requisiti richiesti dall'università italiana. Il carico di lavoro si è rivelato molto pesante e gli obiettivi accademici competitivi, tuttavia ne valeva davvero la pena. Un'altra splendida sorpresa sono state le persone incontrate, oltre a irripetibili feste sulla nave da crociera sul fiume Hudson e indimenticabili chiacchierate notturne.

Il semestre è iniziato il 20 gennaio 2009, il giorno dell'inaugurazione del presidente Barack Obama, e si è chiuso quattro mesi dopo, il 18 maggio, con un entusiasmante discorso del Segretario di Stato degli Stati Uniti, Hillary Clinton, alla cerimonia di laurea del Barnard College. Che cosa avrei fatto delle molte lezioni imparate? Il discorso di Hillary Clinton mi ha offerto parole guida: «Il talento è universalmente distribuito ma le opportunità no. Usate le vostre abilità e il vostro talento per aiutare a formare e ridisegnare il futuro». E così, in estate, sono partita per il Burundi, per lavorare con un'organizzazione non governativa per la ricostruzione di quel Paese e del futuro dei suoi teenagers.

Alberta Spreafico

(Scienze Politiche, matr. 2004)

Prima Alunna al Barnard College, 2009

Un semestre al Barnard College di New York è un'esperienza straordinaria. Ho scoperto un modello di organizzazione didattica incredibilmente valido ed efficace: fornendo ogni risorsa possibile, viene eliminato alla radice il “non ce l'ho fatta” e la vita accademica è regolata da una dicotomia di fallimento o eccellenza. Dalla

prima settimana di lezione, gli studenti sono forniti di un syllabus che contiene ogni genere d'informazione riguardante il corso, fin nei minimi dettagli. La presenza in classe è strettamente obbligatoria. Una volta iniziati i corsi, lo studente è incoraggiato a rivolgersi al professore o ai suoi assistenti, i T.A., Teacher Assistants, per qualsiasi richiesta e perplessità. Durante gli orari di ricevimento lo studio del professore è sempre affollatissimo.

La valutazione finale del singolo corso è basata non soltanto sugli esiti degli esami, ma anche sulla presenza costante, sulla partecipazione in classe, e su eventuali quiz a sorpresa. La cosa più bella e sorprendente di questa organizzazione minuziosa è che, nonostante possa apparire per certi tratti invadente e alienante, permette agli studenti un confronto continuo e stimolante con professori e T.A. Questa è sicuramente la caratteristica della didattica americana che più mi ha impressionato e più rimpiango, perché assicura allo studente appassionato che il suo talento o il suo fervore siano riconosciuti, considerati e ben indirizzati.

Nora Siena
(Filosofia, matr. 2013)

BOSTON, GIOVANNI ARMENISE – HARVARD FOUNDATION

Sono affascinata dal mondo delle neuroscienze, ma questo mio interesse da solo non sarebbe bastato a permettermi di sfiorare ciò che ho sempre sognato, se non fosse stato per il supporto del Collegio. Sono infatti stata selezionata come Fellow per partecipare all'Armenise-Harvard Summer Program 2017. Punto di incontro: i laboratori dell'Harvard Medical School. Ospitata nel laboratorio di Bernardo Sabatini, mi sono ritrovata in un laboratorio enorme, con almeno 30 persone tra PhD, Post-Doc, tecnici e studenti. Immediatamente accolta, sono stata invitata qualche sera dopo a una festa a casa del Professore, scoprendo quanto sia divertente parlare di scienza davanti a un falò e con una birra in mano. Per i successivi 2 mesi la mia vita è stata scandita tra laboratorio e seminari di mentoring. Mi sono sentita talmente coinvolta da essere propensa a credere di

aver trovato la mia direzione. In questi 2 mesi ho compreso l'importanza dell'aver una buona rete di networking, ho preso parte a eventi sociali e ho assaporato la gioia di avere ottenuto dei risultati promettenti e il senso di orgoglio nel presentare il mio lavoro davanti agli altri studenti e professori. Per questo ringrazio ancora il Collegio, per aver fatto nascere in me la voglia di mettermi in gioco.

Eleonora Quiroli

(Biotecnologie/Neurobiologia, matr. 2013)

Prima Alunna a Boston con la Fondazione Armenise, 2017

... E ALTRI RACCONTI

MIAMI UNIVERSITY, MILLER SCHOOL OF MEDICINE

È nell'immenso complesso della University of Miami, edifici altissimi, fontane maestose, caffetterie sempre affollate, un'area estesa che accoglie decine di migliaia di persone ogni giorno che abbiamo trascorso la maggior parte del nostro tempo. Abbiamo potuto assistere ai Nephrology Roundings affiancando un professore e due specializzandi; per casi particolarmente interessanti, ci sono state assegnate ricerche da fare autonomamente e da presentare il giorno seguente. Abbiamo inoltre avuto il piacere di conoscere alcuni dei più noti chirurghi che presso il Jackson Memorial Hospital effettuano i numerosi trapianti d'organo; assistere a un trapianto di rene da donatore vivente è stato davvero entusiasmante. Entrare al Diabetes Research Institute è stato un po' come respirare aria di casa: vi lavorano decine di scienziati italiani e non solo. Una grande famiglia che ogni giorno si propone una sfida notevole: trattare il diabete mellito, soprattutto quello di tipo I.

Presso il Batchelor Children's Research Institute abbiamo trascorso la maggior parte delle nostre giornate, in particolare nel laboratorio diretto da Alessia Fornoni, Alumna del Collegio Nuovo, che da più di quindici anni ormai vive a Miami. Docente presso la medesima università, scienziata affermata e ricercata, Alessia è stata

un vero punto di riferimento durante la nostra trasferta americana. Ci ha davvero colpito la sua passione per la Medicina, la curiosità, che è l'ingrediente fondamentale per ogni scienziato, l'entusiasmo che dimostra quotidianamente e che contagia tutti i suoi collaboratori; non finiremo mai di ringraziarla per l'opportunità che ci ha permesso di vivere, con l'augurio che possa venire a trovarci presto in Collegio.

Beatrice Bonelli e Chiara Leone
(Medicina e Chirurgia, matr. 2010 e 2009)
Prime Alunne a Miami per stage medico, 2014

YALE UNIVERSITY, SCHOOL OF MEDICINE

Ho avuto la sfortuna di arrivare nella settimana più calda dell'anno, ma allo stesso tempo sono stata anche molto fortunata, perché quello che immaginavo di trovare prima di partire è quello che poi ho trovato effettivamente. Sono stata accolta in un laboratorio molto internazionale, in cui le persone si sono subito impegnate per farmi sentire a mio agio. Il mio supervisore, nonostante tutti gli impegni della doppia carriera in clinica e in ricerca, dopo avermi assegnato un progetto di ricerca personale, si è sempre interessato a me. In laboratorio ero la più giovane e inesperta ma, nonostante i primi giorni di dubbi, non mi sono fermata.

È stato faticoso? Sicuramente. Più volte mi sono sentita scoraggiata, quando il lavoro si accumulava e non sapevo come uscirne, però poi mi sono accorta che, anche se si trattava di qualcosa che non avevo mai imparato a fare, avevo le capacità di farlo. Sentirmi dire, l'ultima settimana, quando ho fatto la mia presentazione finale davanti a tutto il laboratorio, che il mio lavoro è stato apprezzato e valutato molto positivamente da persone di una statura che io posso solo aspirare a raggiungere è stato il momento più bello. Non mi ero mai sentita così soddisfatta del mio lavoro. Il mio consiglio è: partite. Non fatevi spaventare dalle difficoltà. Questa esperienza mi ha aperto porte fisiche, di contatti a Yale, e metaforiche, di crescita personale e autostima. Sono cresciuta, e sono felice. Un grazie speciale

va a Katerina Politi, che è stata disponibilissima, sia prima che dopo il nostro arrivo. È solo merito suo se questa opportunità è riuscita a concretizzarsi, e non la ringrazierò mai abbastanza.

Chiara Rossi

(Medicine and Surgery, matr. 2012)

Tra le prime Alunne a Yale per stage medico, 2016

NEW YORK UNIVERSITY, SCHOOL OF MEDICINE

È a spasso per New York (e per i suoi ospedali) che mi sono innamorata di questa città che sembra infinita, piena di luci e persone da far girar la testa. Dopo essere arrivata in un grigio venerdì pomeriggio, il lunedì mi incammino verso l'ospedale. Qui vengo prontamente accolta dall'ex-alunna Marina Cerrone che mi spiega come arrivare al laboratorio di Elettrofisiologia. E così inizia un percorso lungo un mese in cui ho imparato veramente molto. Mi hanno colpito la quantità di procedure che fanno in un giorno, in particolare le ablazioni: anche sette a testa, a ritmo continuo, senza pause, e la varietà di pazienti, da anziani signori a giovanissime ragazze. Ho potuto frequentare anche il Cardiovascular Genetics Program, il che mi stava particolarmente a cuore poiché le malattie aritmiche genetiche hanno sempre stuzzicato la mia curiosità. Devo ringraziare sentitamente Marina per avermi permesso di vivere questa esperienza, per avermi fatta sentire a casa e per essere un esempio che si può essere donna, mamma e medico anche a New York!

Sarah Costa

(Medicine and Surgery, matr. 2012)

Prima Alunna a New York per stage medico, 2017

SEATTLE, WASHINGTON UNIVERSITY

La mia avventura ebbe inizio un pomeriggio di luglio di due anni fa, quando il mio relatore di tesi Gian Michele Calvi mi consigliò un percorso postuniversitario negli Stati Uniti. Fu così che, parallelamente alla stesura della tesi, mi dedicai a perfezionare la mia conoscenza della lingua inglese. Finalmente, due settimane dopo la laurea, nella primavera 2016, la partenza per gli Stati Uniti, dove avrei trascorso sei mesi come Visiting Graduate Student alla University of Washington di Seattle, supportata dal Collegio Nuovo grazie a una borsa di perfezionamento. Tanta gioia ed entusiasmo, ma anche un po' di timore per tutte le novità che avrei dovuto affrontare.

Prima fra tutte il lavoro di ricerca alla University of Washington, dove ho trovato un ambiente accogliente e stimolante, con docenti e ricercatori disponibili alla collaborazione. Nel tempo libero c'erano la città e i suoi dintorni da scoprire! Vivere a Seattle, metropoli a poche miglia dal confine con il Canada, circondata da foreste e montagne, non mi sembrava vero! Sono stati sei mesi intensi, ricchi di stimoli e determinanti per il mio futuro. Proprio a Seattle ho maturato la decisione di proseguire gli studi negli Stati Uniti e ora eccomi, di nuovo sulla West Coast, a Berkeley per un Master of Science in Structural Engineering. Il sogno di allora è stato coronato ma nel frattempo ne sono nati di nuovi da realizzare!

Giulia Scagliotti
(Ingegneria Edile/Architettura, matr. 2010)

ASIA

PARTNERSHIP...

DUBAI

L'esperienza è stata semplicemente meravigliosa. Ho conosciuto ragazze straordinarie, eppure così differenti da me... C'è stato un incontro delle culture più diverse: nel mio gruppo c'erano ragazze del luogo, una sudafricana, delle americane, una danese, un'australiana... Si può immaginare che punti di vista differenti! Eppure abbiamo discusso apertamente di tutto, nella massima serenità e rispetto reciproco. Avevamo voglia di conoscerci, di scoprirci, di capirci... Ho scoperto un altro Islam e ho capito che i veri musulmani credono in una religione di pace e di tolleranza. Dietro ai veli e ai lunghi vestiti neri, ho trovato ragazze moderne, dinamiche, ambiziose. Non me lo sarei mai aspettato... Quanti pregiudizi abbiamo noi occidentali! Grazie per avermi dato questa fantastica opportunità: ero l'unica italiana partecipante!

Stella Abbamonte
(Giurisprudenza, matr. 1996)
Prima Alunna a Dubai, 2004

Giorgia, Linda e io sbarchiamo all'enorme aeroporto di Dubai, dove troviamo chi ci attende con un cartellone "Collegio Nuovo". La commistione di nazionalità diverse già ci attende nei nostri appartamenti, che ognuna di noi condivide con altre ragazze di tutto il mondo. I giorni che seguono sono fittissimi, tra lezioni e conferenze nel bellissimo contesto del Dubai Women's College. Si parla del traffico di esseri umani, della legge della Sharia, del fortissimo sviluppo che gli Emirati Arabi hanno conosciuto in pochi anni.

Non solo lezioni, abbiamo avuto l'occasione di esplorare la città di Dubai e tutte le sue attrazioni, con il grande vantaggio di non sen-

tirci solo delle turiste, bensì un gruppo eterogeneo e affiatato in cui le guide erano delle amiche. Con loro abbiamo cenato, ballato in mezzo al deserto, le abbiamo viste con i loro lunghi capelli sciolti e soprattutto abbiamo scoperto come, pur essendo forti e vive le loro tradizioni, siano ragazze con gli stessi nostri desideri. Siamo partite con alcune idee e preconcetti e siamo tornate con una visione vera e ben più reale di un mondo che sicuramente vorremo tornare a visitare.

Diletta Ferrarini
(Giurisprudenza, matr. 2010)

TOKYO, OCHANOMIZU UNIVERSITY

Ho deciso di venire in Italia perché volevo studiare una nuova lingua e mi piaceva la cultura italiana. Una mia insegnante mi ha spinto a inaugurare l'accordo della mia Università con il Collegio Nuovo. All'inizio ero spaventata perché era la prima volta che vivevo fuori casa, ma mi sono trovata subito molto bene: tutti molto simpatici e disponibili, se non capivo cercavano di parlare più lentamente per aiutarmi.

Gli Italiani mi sono sembrati felici e generosi, noi Giapponesi invece siamo riservati. D'altra parte però i Giapponesi sono puntuali, mentre gli Italiani... Mi ha colpito molto anche quanto le studentesse del Collegio parlassero durante i pasti mentre in Giappone di solito si mangia in silenzio. Ho inoltre colto l'occasione per viaggiare in tutta Italia. Mi mancheranno molto il cibo, il tempo libero (in Giappone la vita è troppo frenetica e piena di impegni), gli amici e le passeggiate lungo il Ticino. Grazie alle Nuovine per questa bellissima esperienza!

Yuri Seino
Una delle prime Visiting Student da Ochanomizu, Tokyo, 2015-16

È la mia ultima sera italiana del semestre a Pavia. Nella sala tv del Collegio, tra risate e qualche lacrima insieme alle compagne di squadra, il basket team del Nuovo, ripenso ai mesi vissuti in Collegio. Appena arrivata mi sono sentita un po' sola. Mi chiedevo, soprattutto, se e come sarei riuscita a comunicare. In realtà, tutto è stato più semplice di quanto immaginassi. Mi è piaciuto vedere il modo di comunicare di voi italiani: usate più gesti, abbracci ed espressioni buffe, e parlate più di noi giapponesi. Poi avete un modo diverso di affrontare il lavoro, avete ritmi più tranquilli e credo sia una cosa positiva. Dalle collegiali ho inoltre imparato l'importanza di essere libera nelle mie scelte, soprattutto lavorative. Ne farò tesoro!

Aiko Iwatsuki

Una delle prime Visiting Student da Ochanomizu, Tokyo, 2015-16

L'anno che ho passato al Collegio Nuovo è volato via velocemente. Non è stato facile studiare all'estero, ma mi ha riempito di soddisfazioni. Quando sono arrivata in Collegio e mi hanno dato il benvenuto, ero tanto emozionata. La mia prima impressione? Un bellissimo giardino e ragazze molto rispettose. I primi giorni ho incontrato anche Manal, una carissima studentessa dalla Libia, ora una delle mie migliori amiche. Ho studiato Ingegneria Edile/Architettura.

Nonostante le difficoltà, trovare sempre ragazze che studiavano in biblioteca, in giardino e in camera mi ha dato tanta motivazione. Con Manal parlavo spesso di come migliorare il nostro italiano e anche della cultura dei nostri Paesi. Ho imparato tanto da lei. Ho anche un bellissimo ricordo della cena di Natale in Collegio: una simpatica atmosfera, grande divertimento e ottimi piatti! A inizio estate a Pavia è scoppiato il caldo, mentre preparavo gli esami e finivo i progetti di urbanistica. A inizio luglio ho completato tutto. Lasciare tutti e partire da Pavia non è stato facile. Ho visto tutte le stagioni in Collegio, ho incontrato tanti professori e studenti e sono piena di bellissimi ricordi. Grazie di nuovo per questo anno stupendo al Collegio Nuovo!

Nanako Konishi

Visiting Student da Ochanomizu, Tokyo, 2016-17

Entrata in classe per la prima lezione, sono stata subito pervasa da un'aria di internazionalità: studenti da ogni parte del mondo, quasi una ventina in tutto. Primo compito: rispondere a domande sulle cellule staminali, ma discutendo tra di noi. Questa modalità di lezione è stata riproposta anche nella maggior parte delle lezioni seguenti: buon modo per farci conoscere e per permetterci di scambiarcì idee e punti di vista. È emerso ad esempio che noi italiane avevamo una conoscenza più ampia e diversificata dei temi, al contrario di molti nostri compagni dotati di una profonda conoscenza della loro materia di studio ma non preparati in argomenti più vari.

Con il Professor David John Taylor, da anni in Giappone, abbiamo poi visitato Shinjuku, un quartiere di Tokyo, vedendo luoghi in cui non saremmo mai andate da sole, luoghi assolutamente non turistici, ma da giapponesi. Un'altra sera poi, dall'altezza del 52mo piano del Mori Art Museum, abbiamo ammirato una splendida Tokyo notturna, tutta illuminata, sovrastata dal bagliore dei fuochi d'artificio... È stata un'avventura ricchissima di esperienze indimenticabili e per questo ringrazio il Collegio Nuovo. Pronta a partire... di Nuovo!

Marianna Gortan

(Medicina e Chirurgia, matr. 2012)

Una delle prime Alunne alla Ochanomizu University, 2013

Scendere dal nostro aereo, accolte dai profondi inchini degli impiegati dell'aeroporto, ha significato essere catapultate in un contesto culturale estremamente diverso rispetto a quello di matrice occidentale al quale siamo abituati. Il primo ambiente con cui siamo entrate in contatto è stato quello internazionale della Ochanomizu University. Un ambiente enorme. Immenso. L'occasione che più ci ha permesso di entrare in contatto con gli altri studenti e soprattutto con le nostre ospiti giapponesi, oltre alle feste a inizio e fine corso, è stata la preparazione di lavori di gruppo, formati da cinque o sei membri, tutti provenienti da Paesi diversi.

Dopo una mattinata di lezioni, ci aspettava la vita frenetica e metropolitana di Tokyo, affollata ma ordinatissima. A Kyoto è continuata la nostra esplorazione. Siamo riuscite solo a vedere i principali tra i suoi numerosi templi – non a caso Kyoto è detta la “città dei mille templi”. Il nostro desiderio di conoscere più a fondo la storia dei samurai, poi, ci ha portate fino a Osaka, famosa per il maestoso castello Nijou, costruito all’inizio del diciassettesimo secolo e importante simbolo della storia giapponese. Questo lungo viaggio in Giappone non ci ha solo arricchite dal punto di vista accademico e culturale, ma anche dal punto di vista personale. Se in futuro si presenteranno occasioni analoghe, saremo ben felici di accogliere la sfida e lanciarci in una nuova avventura.

Adriana Camarda, Camilla Genitoni, Beatrice Milanesi
(Giurisprudenza, Management, Lettere, matr. 2016)

PECHINO, CHINA WOMEN’S UNIVERSITY

Anche nell’anno accademico 2015-2016, l’impegno del Collegio Nuovo nel dibattito sulla formazione femminile non si è fermato. Lo dimostra l’invito ricevuto dalla Rettrice per partecipare, a Pechino, al Forum Internazionale delle Presidenti e Rettrici delle Università femminili, organizzato dalla China Women’s University (CWU). Il tema? Lo sviluppo della formazione femminile. Lara, Francesca e io eravamo incuriosite ed emozionare. Appena giunte in aeroporto, troviamo due studentesse della CWU pronte ad accoglierci. Il Forum, iniziato la mattina del 12 ottobre, è stato un susseguirsi di testimonianze da molteplici università, tutte diverse ma con una caratteristica in comune: lo sforzo continuo per garantire un’educazione equa per le donne, step fondamentale verso una vera parità di genere anche nel mondo del lavoro. Dagli americani ai cinesi, tutti i rappresentanti delle Università femminili ci hanno portato con entusiasmo nel loro mondo e nella loro visione dell’educazione femminile. Dal punto di vista di un’appassionata di sviluppo e antropologia come la sottoscritta, il dibattito è stato una vera fonte di spunti e di dimostrazione di unità nella stessa sfida, nonostante le barriere culturali.

Il Forum si è chiuso con una splendida sorpresa: un accordo di collaborazione tra il Collegio Nuovo e la China Women's University. È un'opportunità ottima per le alunne che vogliono arricchirsi accademicamente studiando fuori dalla comfort zone con un approccio totalmente innovativo. Senza contare che ciò permetterà alle Nuovine di esplorare un Paese affascinante e misterioso quale la Cina!

Martina Comparelli, con Francesca Di Massimo e Lara Princisvalle
(*Scienze Politiche, Matematica, matr. 2013, Filosofia, matr. 2014*)

... E ALTRI RACCONTI

SHANGHAI

ShangHai (letteralmente “sul mare”), sulla costa orientale della Cina, è uno specchio per l'Occidente: difficile capire di essere nelle terre dell'Est se non fosse per le scritte in caratteri ideografici e i lineamenti tipicamente asiatici delle persone. È una città insolita, frenetica, colma di luci. La scelta di ShangHai come sede di EXPO 2010 è quanto mai azzeccata, perché si adatta perfettamente a qualcosa di così multiforme, multietnico e variegato come l'Esposizione Universale. Qui molte nazioni si sono distinte in fantasia e organizzazione, dando vita a una serie di padiglioni accattivanti e interessanti.

Altra opportunità: visitare una sede staccata dell'Università di Tongji, un campus favoloso, così ampio da poter ospitare metà di Pavia. Abbiamo avuto modo di entrare in contatto con studenti cinesi anche alla China Education Expo, una sorta di vetrina degli Atenei di vari Paesi. Per chiudere, una visita alla Magneti Marelli, un'industria italiana con molte sedi in Cina. I responsabili ci hanno fatto notare come i cinesi siano tanti, davvero, per cui per assicurare il maggior numero di impieghi possibile i lavori vengano parcellizzati all'inverosimile. Un esempio l'abbiamo avuto all'imbarco all'aeroporto dove siamo andati incontro a una schiera di persone che si passavano i nostri biglietti e passaporti in una lunga ma veloce trafila, prima che potessi un po' a malincuore salire sull'aereo e dire: «Ciao Ciao, ShangHai!».

Beatrice Plazzotta
(*Chimica, matr. 2008*)

Non dimentica, il popolo di Israele. Continua a raccontarsi, a rievocare orrori e fantasmi del passato, a piangere sottrazioni e assenze, perché solo così sa quello che deve temere e che minaccia di tornare e, di qui, sa cosa sforzarsi di escludere dall'orizzonte di possibilità. Non si limita a essere passivamente, il popolo di Israele. Il suo essere al mondo è un imprimere un'azione sulla realtà, un delineare attorno a sé e al proprio esistere una duplice cornice, che è preventiva e giustificativa. Questo perché Israele, nel suo essere messa in dubbio, non è data, ma perennemente in fieri, costantemente da costituire e da riaffermare. È costretta a nascere ogni volta di nuovo, nel cuore e nella convinzione di chi ne ha fatto una ragione sufficiente per morire – e per uccidere.

«Sento di far parte di qualcosa di straordinariamente grande» mi ha detto una volta Gilad. Mentre combatteva, soffriva o uccideva per difendere la sua terra ha capito che ci sono momenti in cui bene e male non contano più. In cui si ha l'oscura consapevolezza che ci sia un senso per ogni cosa. Ha un brivido improvviso, Gilad. Mentre racconta è calata la sera, nel cielo che non conosce le nuvole è apparsa la prima stella, ed è Erev Shabat – l'inizio del sabato nel cuore di ogni ebreo, la fine del venerdì per il resto del mondo. A nessun ebreo religioso è permesso di guidare, di Shabat. Gilad ha deciso di fare un'eccezione per me, oggi, e mi porta verso nord. Voltiamo le spalle a Gerusalemme e alle sue strade che si svuotano e si spengono, scordiamo gli echi dei canti e dei lamenti che si alzano dal suo silenzio; ce ne andiamo lontano, per un po', via dai morti di Eilat, oltre la paura di Ashdod e Be'er Sheva, diretti verso un punto impreciso da cui le sirene che annunciano la caduta dei missili non sono che un vago ricordo sbiadito – dove la vita continua.

Federica Malfatti
(*Filosofia, matr. 2008*)

AUSTRALIA

SYDNEY

Una mail dal Collegio. Oggetto: Sydney. Il Collegio ci offriva un'opportunità imperdibile: partecipare al quarto meeting (2010) di Women's Education Worldwide, ospiti del Women's College dove si sarebbero svolte le attività della conferenza incentrata sul tema *Empowering Women: The Economic Imperative*. Ovviamente c'era un prezzo da pagare: preparare una presentazione da esporre. Nonostante il meeting fosse fitto di attività, conferenze, visite guidate, dibattiti e conversazioni anche nei coffee break, il gran giorno era arrivato. La nostra presentazione è stata un vero successo. Il pubblico, composto da donne tutte provenienti da Paesi extraeuropei, si è mostrato molto interessato alla situazione economico-lavorativa femminile europea, e pure il discorso relativo al nostro Collegio ha suscitato un notevole entusiasmo.

Atri temi affrontati: il ruolo dell'educazione nell'empowerment delle donne, in particolare quello svolto da istituzioni e collegi femminili, il mentoring, i programmi educativi rivolti a donne provenienti da comunità disagiate e tanti altri. Uno degli aspetti a nostro parere maggiormente costruttivi del meeting è stato la possibilità di conoscere ragazze provenienti dall'altro capo del mondo e da contesti sociali diversissimi dal nostro e confrontarci con loro sulla realtà studentesca, politica, sociale e religiosa. Abbiamo inoltre potuto visitare a fondo Sydney e le sue magnifiche spiagge e vivere per dieci giorni all'interno del campus universitario, dove gli edifici più antichi sono accostati ai più moderni grattacieli a formare un insieme stranamente armonioso. Conserveremo per tutta la vita un bellissimo ricordo di questo viaggio: una avventura che ha arricchito il nostro bagaglio culturale e di sicuro anche il nostro CV.

Federica Penner e Angelica Sartori
(*Medicina e Chirurgia, matr. 2008, Fisica, matr. 2005*)

OSPITI DA TUTTO IL MONDO

In the autumn of 1982, I arrived at Collegio Nuovo. I discovered a community of lively young women and a place where I could speak with lots of the girls becoming well acquainted with Italy and its language and accents. In the meantime, I studied but above all, I read voraciously. The College was undoubtedly the start of the path which afterwards led me back to France to translate works of Italian literature, which I have done for the last twenty or so years. I have thus translated books by Tabucchi and Manganelli and, in recent years, I started to put forward the names of newer Italian authors that I like and esteem. It is in this way, with a touch of nostalgia, that I remember that time, now long ago, that I spent at Collegio Nuovo.

Lise Chapuis

Visiting Researcher da Bordeaux, 1982-84

In 1987, 1991, 1993, 1996 and 2001, I had an ICTP (International Center of Theoretic Physics) follow-up research program in Italy, a three month stay with Professor Angiolino Stella's group in the Department of Physics, Pavia University, working in the field of Optical Properties of Semiconductors.

During these periods, I stayed at Collegio Nuovo five times. It is a very beautiful place and very near to where I worked. There is a warm and friendly atmosphere. The Rector of the College, all the members of the College and College students were very nice to me, I felt comfortable and enjoyed my stay very much. Also, during those occasions, I met several visiting professors who came from other countries as well as several girls who came from different places in Italy. So, if I visit Italy again, I would choose to stay in Collegio Nuovo first.

Chen Chenjia

Visiting Researcher da Pechino, 1987-2001

Un Collegio... per la vita. Il Collegio Nuovo ha cambiato il mio progetto di vita, radicalmente e definitivamente. Mi ha portata a prendere alcune decisioni importanti. Innanzitutto per la mia professione: a Pavia sono riuscita a coltivare e approfondire la passione per i miei studi sulla letteratura italiana e sulla critica letteraria con Maria Corti, grazie alla quale appena arrivata dall'Estremo Oriente ho anche trovato una camera pronta per me in Collegio. Ora insegno letteratura e lingua italiana all'Università di Tokyo. Credo di aver maturato la determinazione di continuare questa vita da studiosa proprio nei giorni pavesi, nebbiosi, ma ricchi di stimoli per la cultura e la vita.

... e poi per la mia vita privata: in quell'intenso inverno, tramite una cara amica del Collegio, ho conosciuto una persona con la quale, dopo qualche tempo, mi sono sposata. Ora viviamo insieme a Tokyo, dove stanno crescendo i nostri figli e il gatto trovatello che ci ha seguito dall'Italia. Chissà dove potrei essere e cosa potrei fare oggi se allora non fossi passata dal Collegio Nuovo?! Mio marito, cinico, nei momenti di discussione familiare dice che vorrebbe citare per danni il Collegio...

Mariko Muramatsu

Visiting Researcher da Tokyo, 1987-88

In 1989, through a recommendation by Maria Corti, I was lucky enough to get a place at the prestigious Collegio Nuovo of Pavia. It is no exaggeration to say that in real measure I owe my success in the field of Italian studies to the time I spent at the Collegio Nuovo. Not a native speaker of Italian, it was there that I developed true fluency and an understanding of the nuances of Italian and its literature. The research that ultimately achieved fruition in my book on Gadda's *Pasticciaccio* was conducted in the superb Biblioteca of the University of Pavia.

The beauty of Pavia, the stunning architectural spaces of the old University, the little pubs on the other side of Ponte Coperto, all live in my memory, but the knowledge I attained at Collegio Nuovo continues as a living dimension of my daily life.

Rodica Diaconescu-Blumenfeld

Visiting Researcher da Vassar College, USA, 1988-89

It seems like yesterday when I received the letter of acceptance from the Italian Embassy in Tunis to register at an Italian University, a request that I hadn't made myself but was rather made by my father! I didn't believe that I deserved a grant to fly to Italy and study biological and medical sciences in the marvellous, historical and prestigious University of Pavia. He drove me to the airport with my luggage and the inexperience of a girl of eighteen.

Once arrived in Pavia, anxious and embarrassed, I met the Rector of Collegio Nuovo. We talked about everything and I understood that I was again at home! This positive first impact and sensation have been confirmed during my beautiful stay in Pavia. Collegio Nuovo will always be an important part of my background and I will never forget the sweet and sour years passed far from my original country, Tunisia.

Faten Bethabet Mouneimne
Visiting Student da Tunisi, 1991-96

East or west or north or south,
All of us have a direction to move towards.
No matter what the initial doubt,
Our choice alone is full of hoards.

Choosing Italy,
Choosing Pavia,
Choosing Collegio Nuovo,
And even choosing my little 'camera 28',

I regret none of these choices,
Each gifted me a treasure of memories.

Sushima Sowhithya Vema Reddy
Visiting Student da Tirupathi, India, 2012-2018

Arrivare sola, senza conoscere la lingua né nessuno, in un freddo pomeriggio di pioggia e nebbia, e ripartire con una enorme famiglia nel cuore non ha prezzo.

Ho sempre avuto chiaro che avrei fatto un Erasmus ma non sapevo dove. Ora posso dire a voce alta che non importa dove vai, ma le persone che ti porti nel cuore. Non avrei mai potuto immaginare come una città universitaria come Pavia e il Collegio Nuovo mi avrebbero fatto vivere un'esperienza così travolgente.

Il Collegio per me è stato e tuttora è la mia casa in Italia. Ogni volta in cui ritorno, dopo due anni e mezzo respiro ancora la stessa aria e mi tornano in mente tutti i ricordi. Le Nuovine, oltre ad essere fantastiche studentesse, sono meravigliose persone. Grazie a loro ho vissuto una delle migliori esperienze della mia vita. Dal primo giorno tutto il Collegio mi ha accolto e mi ha fatto sentire parte della comunità, non "una" ragazza Erasmus. E questo è il massimo per uno straniero. Mi è stato offerto di partecipare a tutti i tornei e le partite, e anche di giocare: questo mi riempiva di energia, motivazione e di sensazioni che mai riuscirò a descrivere. Ancora oggi mi sento con quasi tutte le Nuovine, con qualcuna quotidianamente, e abbiamo anche fatto delle gite insieme. Per questo si sono guadagnate il titolo di AMICHE e il Collegio quello di CASA. Ritornare è sempre un piacere e le accoglienze sono ogni volta speciali.

Maria Tallada Cardona
Studentessa Erasmus da Tortosa, Spagna, 2015-16

ALUNNE INTERNAZIONALI

The story begins in July 1992, when I took a plane, for the first time, to Italy, a country we Albanians could only dream about thanks to the commercials for the tuna Rio Mare. I had previously done 3 years of Medicine at Tirana University and I was readmitted into the third year of the Medical Faculty at the University of Pavia. The year was rather a taxing one: I was far from home and in a foreign country. It was also hard work with the language-barrier.

In a cold and misty February, Paola Bernardi told me about Collegio Nuovo. I started the new academic year as a member of Collegio Nuovo, a “Nuovina”, after first passing the entrance exam, and I was offered a place to study throughout the course of my degree, free of charge. I couldn't miss this opportunity, it was the only one I had to move ahead in life. I graduated in July 1996. The most difficult obstacle to overcome was the one to enter a Specialist School. As an Albanian student, I could only attend by supporting myself with my own financial resources. Everything turned out for the best thanks to the Collegio which paid the necessary sum into the bank for me which was to last for four years and at the end of my specialisation, I paid it back. Collegio Nuovo really changed my life.

Katerina Vjero
(Medicina e Chirurgia, matr. 1993)

Entrare al Nuovo per me è stata davvero una grande opportunità. Il poter usufruire del posto gratuito nell'arco dei cinque anni, le molte altre facilitazioni e la straordinaria organizzazione del “sistema collegio” mi hanno permesso di affrontare lo studio senza altri tipi di preoccupazioni. Nondimeno, ho avuto la possibilità di conoscere delle persone splendide.

Ai giovani che cominciano gli studi e hanno sogni nel cassetto, il mio consiglio è di non cedere mai davanti alle difficoltà, perché dietro all'angolo possono esserci nuove e inattese occasioni. Sono una persona di scienza e quindi sostengo che servano prima di tutto tenacia, impegno, costanza e mantenere i piedi per terra, ma anche un po' di fiducia nella sorte. Bisogna crederci, qualche volta, anche in modo illogico.

Blerida Banushi
(*Scienze Biologiche, matr. 2004*)

When I first knew that I would be staying at Collegio Nuovo, honestly, I was afraid, but when I arrived my feelings towards it began to change, as everybody treated me like I was one of them and tried to talk to me and welcomed me among them. Living under the same roof with so many different types of people is incredible.

The College is the place to build a true friendship: I cannot forget the day when I met my best Japanese friend (and a sister) Nanako: she was with me in all good and bad days. I cannot talk about my College experience without mentioning the fresh homemade food the canteen provides for lunch or dinner and the amazing atmosphere with most of us sitting in one long table to make me feel like one big family. Moreover, the College offered me the opportunity to attend soft skills classes and a variety of language courses. At last, I could shorten my experience in few key words such as Friendship, Education, Socializing, Time management, Cultural interaction, Inspiring, Quality. I will always be grateful for this unique experience, the perfect base towards a successful and independent life.

Manal Hareb
(*LM Studi dell'Africa e dell'Asia, matr. 2016*)

INDICE

Premessa	5
Collegio Nuovo e Nuovine nel mondo 1978-2018	7
Università, Centri di Ricerca e Istituzioni	37
Le Nuovine raccontano da 5 continenti	43

Finito di stampare
nell'Aprile 2018
presso la TCP
Pavia



*WEW Meeting for Presidents and Deans, Collegio Nuovo, Pavia 2008
Da sinistra: Joanne V. Creighton, Barbara Pollastrini, Bruna Bruni,
Carol Christ e Paola Bernardi*



WEW Student Leadership Conference, Collegio Nuovo, Pavia 2011



*Chiara Gelati, Linda Santini e Martina Sampò all'Università di Tokyo
con la Alumna Mariko Muramatsu, 2012*



*WEW Meeting, Ginling College, Nanchino 2012
Tra le altre, le President di Shandong Women's University e di Ewha Woman
University di Seoul e Hilary Link (Barnard College, New York)*



*La President di Ochanomizu University, Sawako Hanyu,
e la Rettrice con l'accordo firmato a Tokyo, 2013*



*Helga C. Zanotti, Elena Bernini e Simona Cavasio
al Women in Public Service Project meeting, Bruxelles 2013*



*Martina Paglino e Anna Maria Campana con la Alumna Alessia Fornoni,
Miami 2015*



Giorgia Sorrentino all'Insight Dubai Conference, Dubai 2015

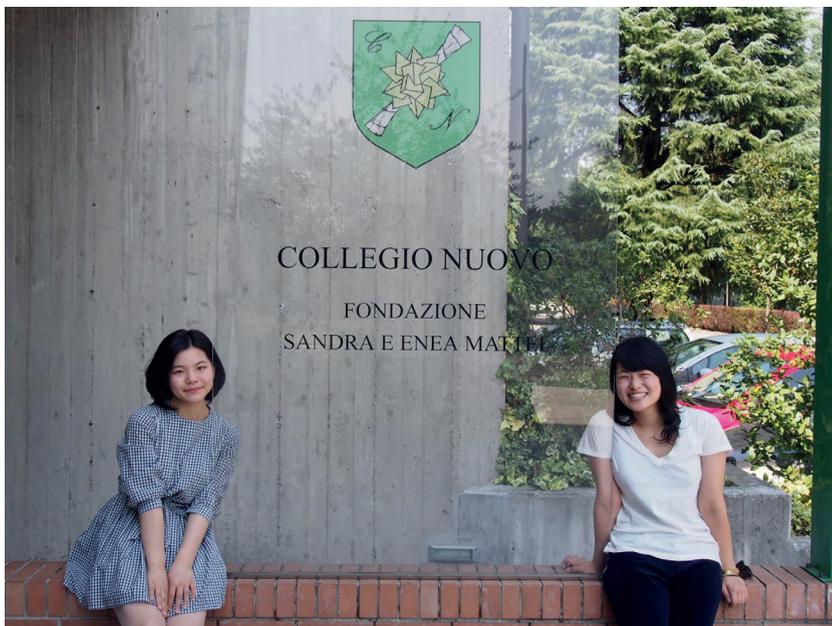
*Grazia Bruttocao,
Paola Bernardi,
Anna Malacrida e
Katerina Politi
all'Università di Yale, 2015*



WEW Meeting, Agnes Scott College, Atlanta 2015



*La President della China Women's University, Liu Liqun,
e la Rettrice firmano l'accordo, Pechino 2015*



Aiko e Yuri, da Ochanomizu al Collegio Nuovo, 2015



Cristina Bizzotto in Sudan, 2017

*Federica Basile e
Francesca Masoni
all'Università di Yale, 2017*



*Eleonora Quiroli a Boston, con la Giovanni Armenise
Harvard Foundation, 2017*



*Sarah Costa con la Alumna
Marina Cerrone, New York 2017*

*FeiFei Wu, Consuelo Bertossi,
Teresa Schillaci,
Chiara Scaffidi e Lucia Bovio
alFerienkurs, Heidelberg2017*



*Lara Paletto, Anna Lizzi, Felisia D'Auria e Elena Barattini
al Barnard College, New York, 2018*